



FINANZA



**Banche,
che cosa
cambia**
pag. ► II

BREVETTI



**Sempre più
creativi si
tutelano**
pag. ► XIII

L'ACCORDO



**Cciaa partner
dell'Ocse**
pag. ► XIV

FU →
→ TU
→ RE
WUR ←
← FO 2016

5.0 scenari di
ricostruzione
economica

@ **Imprese
dite la vostra!**
Suggerimenti, informazioni, notizie,
critiche e proposte sul mondo dell'economia
SCRIVETEICI!
udine.economia@ud.camcom.it
E ci trovate anche sul web,
sul blog www.udineconomia.wordpress.com
e su twitter @udineconomia

di Renato Quaglia*

Da una nuova trasformazione alla ricostruzione economica

Friuli Future Forum in questi tre anni ha lavorato - con le categorie produttive, il sistema della formazione e le istituzioni - sul futuro: il presidente Giovanni Da Pozzo e la Camera di Commercio di Udine stanno promuovendo per il Friuli un diffuso programma di incentivazione all'innovazione e al cambiamento. Le prime due edizioni del Future Forum hanno chiesto a studiosi ed esperti dei maggiori istituti internazionali di previsione di rispondere alla domanda: "cosa succederà tra 20, 30 anni?". Lo scorso anno Future Forum ha passato quel testimone all'Università di Udine (che ha organizzato "Conoscenza in festa") e ha inaugurato una nuova fase, scegliendo di produrre direttamente scenari di futuro su specifici temi. È così nata l'Agenda del futuro-Udine 2024, insieme all'Ocse (a seguito della quale Comune, Università e Cciaa lavorano insieme a un tavolo comune che

tratta i temi della città dei prossimi decenni). È stato realizzato il progetto per una nuova manifattura delle aree di Porcenne e Udine (con la Regione e le Cciaa dei due territori). Gli Istituti superiori della provincia udinese sono da due anni coinvolti da un programma che invita gli studenti a progettare idee di futuro (in collaborazione con la Regione). L'edizione del Future Forum di quest'anno, sviluppata nella prima settimana di febbraio, si è collocata quindi in questo nuovo percorso.

La crisi economica è davvero solo una crisi economica?

Tendiamo normalmente a frammentare la nostra percezione di crisi, settorializzandola. Ma ogni "area di crisi" sarebbe invece una diversa declinazione della crisi generale di un modello, i cui segnali di esaurimento non abbiamo potuto o saputo cogliere e che ora esprimono gli effetti collaterali indesiderati propri delle medicine scadute. Nel Future Forum di quest'anno, esperti e responsabili di politiche pubbliche, economia, storia sociale, territorio, sviluppo, tassazione e lavoro hanno spiegato quanto ciò che stiamo vivendo sia

un passaggio cruciale tra due epoche: una iniziata con quello che chiamiamo per semplificazione neo-liberismo e una che sta imponendo un nuovo modello, radicalmente diverso e che Bauman, nella lectio conclusiva in un'affollatissima Aula Kolbe ha definito "una libertà vincolata, che è come dire una verità falsa".

Il Friuli nel post-terremoto del '76 trovò le ragioni e le occasioni per ricostruirsi diventando una delle regioni leader dello sviluppo europeo. "Viviamo una crisi simile a quella seguita al sisma", scriveva il 7 gennaio

scorso il direttore del Messaggero Veneto, Tommaso Cerno, riflettendo sulla ricorrenza dei 40 anni dal terremoto e allo stesso tempo sulle odierne difficoltà di un tessuto produttivo anni in questi anni messo a dura prova. "Saremo capaci di abbandonare la retorica del ricordo e di ritrovare lo spirito della ricostruzione?", si chiedeva ancora Cerno. "Il problema non è tornare al passato - scriveva Adorno - ma non tradire le sue promesse". Agendo con strumenti nuovi, costruire nuovi modelli e superare quelli passati - che oggi si rivelano

ogni giorno più inadeguati, insufficienti, inattuati alla realtà.

La terza edizione del Future Forum ha indicato con chiarezza la possibilità di cambiamento del modello economico. È in atto una nuova trasformazione. "In Italia il passato non passa mai", rifletteva secoli fa un viaggiatore del Grand Tour. E Cioran scriveva, riguardo alla difficoltà del rinnovamento di persone e sistemi: "Perché ritirarsi, lasciare il campo a nuove idee, quando ci sono ancora tante persone da deludere?".

*Project manager
Friuli Future Forum

CINQUE GIORNI DI FUTURE FORUM



Quindici dibattiti, con 40 ospiti internazionali che per cinque giorni, la prima settimana di febbraio nella sede della Camera di Commercio di Udine, hanno prodotto tantissimi approfondimenti, riflessioni, suggestioni e proposte per il futuro, sintetizzati in 10 parole chiave scelte "ufficialmente" a conclusione dei lavori, come raccontiamo in queste pagine di Udine Economia. Future Forum 2016 è stato un intenso, proficuo e inedito confronto tra nomi affermati dell'economia internazionale, giovani economisti, sociologi e filosofi emergenti e portavoce della comunità del Friuli Venezia Giulia, alla ricerca partecipata di linee guida per una nuova ricostruzione economica che parta [...] a pag. VIII

BAUMAN "ECCO LE PROSSIME SFIDE"



Zygmunt Bauman ha lasciato il segno a Udine. Chiudendo l'edizione 2016 del Future Forum con una lectio magistralis, ha parlato di futuro, di società, di economia, tenendo incollati alle sedie, per oltre un'ora, gli intervenuti in sala Kolbe. Bauman ha cominciato il suo ragionamento tessendo le lodi del Future Forum: «Questa è un'iniziativa preziosa - ha detto - perché è dedicata alla discussione sul futuro. Solitamente, invece, abbiamo poco tempo per pensare al mondo e non dedichiamo al futuro abbastanza attenzione e cura». Citando i principali modelli di società legati all'utopia e alla distopia, il filosofo di origini polacche ha fatto riferimento al senso di comunità. «Per immaginare una [...] a pag. X

I motivi della crisi degli istituti di credito, le azioni del governo, ma anche qualche consiglio utile ai risparmiatori. L'opinione dell'analista finanziario

FINANZA



L'INTERVISTA

Banche: ecco cosa cambia

Azionisti consapevoli del rischio con il bail in "ma mancano alternative al credito bancario"

Marco Ballico

I motivi della crisi bancaria, le azioni del governo, ma anche qualche consiglio utile ai risparmiatori. L'opinione di Gianni Zorzi, analista finanziario indipendente, su quanto sta succedendo nel sistema creditizio italiano.

Come si è arrivati a questa crisi bancaria?

Numerose le cause ma era chiaro che i nostri istituti non potevano essere immuni da una



Gianni Zorzi

crisi dell'economia così intensa e prolungata. Basti pensare al Pil italiano distante 8 punti rispetto ai massimi del 2008: in questo periodo, a fronte dell'ondata di insolvenze, la massa dei crediti deteriorati ha assunto proporzioni bibliche. Le banche da sole non sembrano attrezzate a gestirli. Altre responsabilità più precise?

Nei singoli contesti locali e per alcuni istituti, vi sono episodi anche molto gravi di operazioni spericolate e condotte tutt'altro che trasparenti. In molti casi sembra che a nulla abbiano potuto né il sistema

"Oltre a non trovare terreno fertile e attraente per lo sviluppo, le nostre realtà produttive non dispongono di un mercato dei capitali maturo"

dei controlli interni, né la vigilanza. Non c'è peggior biglietto da visita da presentare a depositanti e investitori - anche internazionali - nel momento in cui si richiede loro di ricapitalizzare con decine e decine di miliardi come sta avvenendo in questi anni.

Il governo avrebbe potuto fare qualcosa prima?

A lungo si è discusso della possibilità del ricorso ad aiuti internazionali, che l'Italia ha sempre evitato. Lo spazio di manovra dei nostri governi, com'è noto, è limitato sia da vincoli comunitari che di bilancio, anche se questo non deve costituire un alibi. Da appassionato di finanza più che di politica, sinceramente mi auguravo che la crisi attivasse più rapidamente riforme essenziali allo sviluppo del sistema finanziario nel suo complesso, e che richiederebbero forse molte competenze ma pochissima spesa.

Ad esempio?

Da un lato, oltre a non trovare terreno fertile e attraente per lo sviluppo, le nostre realtà produttive non dispongono di un mercato dei capitali maturo: mancano vere alternative al credito bancario, i cui rubinetti sono ancora mezzi chiusi. Nel contempo, pur disponendo di un patrimonio finanziario da 4mila miliardi (una tra le ric-

chezze più pregiate del paese), i piccoli risparmiatori anziché essere tutelati sembrano oggetto di totale abbandono. È un paradosso non potenziare l'informazione e l'educazione finanziaria indipendente a loro beneficio. Che cosa si intende per bail in e quali sono le conseguenze sui risparmiatori?

Il bail-in è una procedura che può intervenire nei casi di dissesto degli istituti bancari. In sostanza impone ad azionisti e creditori delle banche in difficoltà di farsi carico delle perdite, evitando che a pagarne le

I depositi sono stati e sono sempre al sicuro. In regione non abbiamo istituti sotto commissariamento

crisi siano i contribuenti. Per i risparmiatori titolari di conti correnti e depositi non cambia granché, perché a ben vedere viene ribadito il principio di tutela fino a 100mila euro (per ogni singola persona e per ogni singolo istituto bancario). Azionisti e obbligazionisti (specie se subordinati) invece devono essere consapevoli del rischio di non poter essere più salvati (bail-out) da interventi esterni. A questi risparmiatori che consigli dare in questa fase?

La prima cosa è controllare il proprio portafoglio e ripensare al proprio profilo di rischio. Se si intende avere la tutela da piccoli risparmiatori, è necessario rimanere nell'ambito dei depositi bancari, ricordandosi il limite dei 100mila euro e informandosi magari a grandi linee

sullo stato di salute della propria banca. Se invece si possiedono o si intendono sottoscrivere azioni o titoli obbligazionari, nonché prodotti come fondi comuni, polizze, etf, certificate, si entra nel variegato mondo degli investimenti. In questo caso le tutele sono minori, ed è per questo ovviamente consigliabile affidarsi preventivamente al parere di esperti indipendenti (cioè professionisti non remunerati per gli strumenti che collocano). Vietatissimo infine sperimentare soluzioni esotiche o che comportino il trasferimento di contanti o di patrimoni al di fuori del proprio controllo. Qual è il reale stato di salute del sistema bancario italiano e di quello regionale?

In media sono più solidi di quanto non fossero qualche anno fa. Salvo qualche eccezione i livelli di capitale sono più alti e a tutti ha giovato il whatever it takes di Mario Draghi. Certo, il conto delle crisi è già molto salato, ma a pagarlo sono stati soprattutto gli azionisti, mentre i depositanti non hanno perso un centesimo. Ribadiamo dunque che i depositi, salvo scenari remoti e apocalittici, sono stati e sono sempre al sicuro. In regione poi, fortunatamente, non abbiamo istituti sotto commissariamento. Non si può in ogni caso generalizzare perché esistono notevoli differenze di solidità tra le singole banche e purtroppo non basta guardare ai coefficienti patrimoniali come l'ormai celeberrimo Cet1 per coglierle. Sarebbe utile poter disporre di strumenti semplici e oggettivi come ad esempio giudizi di rating rilasciati da agenzie indipendenti e affidabili. Ma anche questo fa parte, al momento, della lunga lista dei desiderata.



CONFCOMMERCIO - BCC MANZANO

Per le Pmi associate finanziamenti fino a 50mila euro

Supportare le imprese del terziario per investimenti, pagamento imposte, sostenimento del circolante e liquidità. Sono gli obiettivi della convenzione sottoscritta da Confcommercio provinciale di Udine e da Banca Manzano credito cooperativo nella sede dell'associazione a Feletto Umberto. Alla firma, il consigliere di Confcommercio provinciale Filippo Meroi, il presidente del mandato Friuli orientale Maurizio Temporini, il direttore provinciale Guido Fantini e, per Bcc Manzano, il presidente Silvano Zamò. «L'obiettivo che condividiamo con la Bcc Manzano - spiega Meroi - è quello di un sostegno concreto alle imprese operanti sul territorio. Le specificità del protocollo vanno individuate

nella necessità di venire incontro a chi ha l'urgenza di rispondere a esigenze di liquidità immediata, ma anche a chi punta sul rilancio della propria competitività sul mercato». «La nostra banca, come tutte quelle di credito cooperativo, parla poco ma produce fatti concreti per il territorio e per le imprese - osserva da parte sua il presidente Zamò». La convenzione prevede una scadenza, 30 giugno 2016, eventualmente prorogabile. Nel dettaglio, ferme restando le finalità del finanziamento, sono previsti fidi da un minimo di 10mila a un massimo di 50mila euro a imprese associate a Confcommercio, sia che siano già clienti della Bcc di Manzano, sia che lo diventino per poter beneficiare dei contenuti dell'accordo.

LE BANCHE

All'orizzonte non sono previste "fusioni di salvataggio"

Le riforme del governo non convincono

Luci e ombre. L'intervento riformatore del governo sul sistema bancario non convince i diretti interessati, non del tutto. I referenti locali non faticano a evidenziarlo. Giuseppe Graffi Brunoro, presidente della Federazione delle Bcc, detto che la gran parte di quanto il Credito Cooperativo aveva condiviso con Banca d'Italia e Ministero del Tesoro è stato accolto, e che dunque «sta ora a noi operatori di credito cogliere l'occasione di costruire il modello originale di Gruppo Cooperativo Bancario con una capogruppo di proprietà delle Bcc alla quale le Bcc stesse, in via contrattuale, conferiranno poteri di indirizzo, coordinamento e controllo», sottolinea un «purtroppo», invece, sull'inserimento di elementi - il riferimento è alla "way out" per le banche con un patrimonio netto superiore ai 200 milioni - «che minano il principio base della cooperazione, tradiscono il patto fra lo Stato e generazioni di operatori che hanno accantonato gli utili e probabilmente sono anche in contrasto con l'articolo della Costituzione». Ma, aggiunge Graffi Brunoro: «Sono certo che il passaggio parlamentare



Giuseppe Graffi Brunoro

consentirà di correggere questa stortura».

Le conseguenze sul territorio? «Le Bcc Fvg hanno condiviso l'impostazione di fondo del progetto e, tenuto conto delle situazioni di equilibrio patrimoniale ed economico che caratterizzano il sistema regionale, credo potranno continuare ad esercitare il proprio ruolo di banche mutualistiche, mantenendo una significativa autonomia gestionale». Ma soprattutto, non si immaginano "fusioni di salvataggio". «Ogni Bcc farà le sue valutazioni, tenendo anche conto degli effetti gestionali della riforma e della capacità della capogruppo di fornire servizi, e sarà ovviamente libera di pensare ad



Michela Del Piero

aggregazioni se dovesse ritenere che sono utili per meglio servire soci e clienti».

Sul fronte della Popolari «che ci fosse bisogno di una riforma del settore non v'è dubbio - osserva la presidente di Banca Cividale Michela Del Piero -, ma certamente ci troviamo di fronte d un evento inconsueto e unico in Europa: un esecutivo che mette mano a un settore creditizio privato, modificandolo e incidendo profondamente negli statuti delle maggiori Popolari costringendole di fatto a lasciare la forma cooperativa originaria per trasformarsi in spa». A destare stupore «anche il criterio discrezionale adottato per distinguere le grandi



Giuseppe Morandini

Popolari dalle altre, ovvero il requisito dell'attivo superiore agli 8 miliardi». E dunque, «meglio sarebbe stato avviare un tavolo di concertazione con la categoria prima di promulgare una normativa così impattante per il comparto».

Entrando nel merito del locale, prosegue Del Piero, «se il provvedimento non tocca la Popolare di Cividale, è evidente che gli scenari che si prospettano a seguito della sua applicazione non ci lasciano indifferenti. Il rischio di pervenire ad un mercato oligopolistico del credito è concreto». Il futuro della Cividale? «Siamo una istituzione cooperativa con 130 anni di storia, tra i più solidi e patrimonializzati

d'Italia, guardiamo al prossimo futuro con una certa serenità che ci consente di ricercare di volta in volta quelle collaborazioni e sinergie funzionali a mantenere la nostra indipendenza e a consolidare il nostro profondo radicamento nel territorio sostenendo l'economia reale».

A intervenire su quanto accade nel sistema è anche il presidente della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia Giuseppe Morandini: «Tutto ciò che favorisce la concentrazione a favore della creazione di grandi gruppi solidi e tutto quanto può alimentare un sano meccanismo di concorrenza leale sono ben visti dal nostro osservatorio». Secondo Morandini «i primi a beneficiare della riforma saranno i clienti che potranno scegliere tra soggetti che sono grandi di per sé o hanno alle spalle holding, in grado di garantire serenità e affidabilità. Per quanto ci riguarda tutto ciò è già realtà in quanto coniughiamo un forte e storico radicamento sul territorio con l'appartenenza ad uno dei più solidi e patrimonializzati gruppi presenti sul mercato italiano e non solo, il Gruppo Intesa Sanpaolo». (m.b.)

UdineEconomia

mensile fondato nel 1984

Direttore editoriale:
Giovanni Da Pozzo

Direttore responsabile:
Chiara Pippo

Caporedattore:
Davide Vicedomini

Editore e Redazione:
Camera di Commercio di Udine
Via Morpurgo 4 - 33100 Udine
Tel. 0432.273111/543
mail: urp@ud.camcom.it

Per scrivere alla redazione:
udine.economia@ud.camcom.it

Progetto grafico:
Colorstudio

Impaginazione/Fotoliti:
Creativa - Tarcento

Stampa:
Finegil Editoriale S.p.A.
Divisione Nord-Est

Fotoservizi:
Foto Diego Petrusi - Udine

Archivio:
C.C.I.A.A. - Anteprema

Federconsumatori chiede più vigilanza e maggiore trasparenza nei documenti

FINANZA



BARBARA PUSCHIASIS

"Necessario recuperare la fiducia dei clienti"

I CONSIGLI

"I rischi vanno calcolati"

"È bene interrogarsi sulle proprie aspettative quando si dispone di un patrimonio", afferma la presidente Federconsumatori Fvg, Barbara Puschiasis. Si vuole preservare i propri soldi o si è disposti a rischiare? "Nel primo caso si dovrà optare per depositi garantiti dal fondo interbancario sino a 100mila euro: conti correnti, depositi anche vincolati e certificati di deposito nominativi". È bene ricordare, aggiunge, che "la garanzia copre sino a 100mila euro a depositante per istituto. Se il conto è cointestato, il fondo coprirà sino a 100mila euro a testa; se il depositante ha due depositi in due istituti differenti potrà godere in ciascuno di una copertura sino a 100mila euro". Se invece si vuole investire per tentare anche di ottenere remunerazioni, "si deve sapere che si può anche mettere in pericolo i propri risparmi". Fatta la premessa, "buona regola è informarsi, accrescere la nostra cultura finanziaria e frazionare il patrimonio in diversi strumenti di investimento per ridurre il rischio". A.L.

Antonella Lanfrit

L'avvocato Barbara Puschiasis presiede Federconsumatori Fvg dal maggio 2015 e da questa posizione vive uno dei periodi più complessi della storia recente nel rapporto tra istituti di credito e risparmiatori.



Barbara Puschiasis

Presidente, le turbolenze che investono le banche possono rendere i consumatori intimoriti da qualsiasi rapporto con esse. È razionale rifuggirle?

"La fiducia dei cittadini nel sistema bancario è stata minata dai fatti recenti relativi alle 4 banche. Da un giorno all'al-

tro migliaia di risparmiatori hanno visto azzerato il controvalore delle azioni e delle obbligazioni subordinate acquistate su sollecitazione dei funzionari degli istituti di credito cui veniva affidata la gestione dei risparmi, così come un paziente affida la propria salute al medico. A ciò si aggiungono i casi di Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza, assolutamente diversi dai primi, ma che stanno vedendo la perdita di tanti risparmi accumulati dai cittadini con sacrifici durati anni. Si tratta di casi e non dell'intero sistema bancario".

Trasparenza, semplificazione, ruolo della vigilanza... quali sono i deficit delle banche italiane di oggi?

È necessario un cambio di sistema e di metodo attraverso ad esempio l'adozione di documentazione contrattuale più immediata, di prospetti e ordini di acquisto degli strumenti finanziari che facciamo comprendere anche attraverso l'uso dei colori del semaforo (rosso, giallo e verde) in maniera immediata il livello di rischio dell'operazione. E poi c'è il ruolo della vigilanza, di Consob e Banca d'Italia che, per come a oggi svolto, non ha permesso di evitare gravi scandali e malagestioni".

Dal suo osservatorio, cosa può dire sulla tenuta del sistema bancario italiano?



Una delle riunioni con i risparmiatori di Banca Popolare di Vicenza

"Si doveva intervenire prima, regolando il sistema sia per adeguarlo gradualmente all'evoluzione in corso, sia per evitare condotte distorte. L'introduzione del bail in, la riforma delle Popolari e delle Bcc, la creazione di una bad bank stanno trasformando il mondo bancario. Se la ratio è quella di consolidarlo, necessario è anche recuperare la fiducia dei cittadini con atti concreti. Per alcune Banche Popolari diffuse anche sul territorio Fvg i prossimi due mesi saranno strategici, data la quotazione in borsa.

Servirà a riportare tranquillità sui mercati?

"Difficile è dire ora i mercati come reagiranno nei prossimi mesi. Di sicuro la tensione nonché l'attenzione è alta. Si

gioca infatti il presente e futuro di tanti cittadini, di tante imprese e di un intero sistema economico".

L'autoriforma delle Bcc, vista dalla parte dei consumatori, va nella direzione giusta?

"Tutto ciò che si traduce in una maggiore trasparenza e in un rafforzamento del sistema viene letto positivamente, ma essenziale resta per noi il ruolo del cittadino consumatore che deve poter contare nel rapporto con le banche e non essere inteso solo quale cliente. Su questo l'esperienza di Banca Popolare di Vicenza ci sta insegnando molto. Il gruppo di oltre mille persone che si è stretto attorno a Federconsumatori Fvg per vedere tutelati i propri interessi e per chiedere una so-

luzione transattiva alla banca sta permettendo ai risparmiatori incolpevoli di poter contare e di poter sperare in una conciliazione".

Il "bail in" introdotto da direttiva europea è un sistema valido? Servirà?

"Da un ruolo pubblico della banca siamo gradualmente passati all'affermazione dell'attività d'impresa. In questo contesto si innesta il bail in che non può essere condiviso quando richiede il sacrificio ad azionisti, obbligazionisti e correntisti vittime di condotte illecite poste in essere dal management della banca, ovvero che discendono da responsabilità dei vari organismi interni ed esterni degli istituti di credito, anche di vigilanza e controllo".

LE CATEGORIE

"Non criminalizziamo l'intero settore"

Consapevolezza dell'importanza degli istituti di credito per le imprese, ma anche dei nodi irrisolti che minano la fiducia nei loro confronti: è questa, in sintesi, la visione delle categorie economiche friulane sulle banche. "La crisi della fiducia è dovuta a fattori oggettivi, che in virtù delle nuove norme hanno colpito soprattutto le pmi - osserva il presidente di Confcommercio e della Cciaa Giovanni Da Pozzo -: essendo spesso poco capitalizzate, si trovano in difficoltà nell'accedere al credito secondo i parametri del rating bancario. Attenzione però a non criminalizzare l'intero settore creditizio, poiché il 90% del nostro sistema economico si finanzia e vive tramite questo canale: un'anomalia italiana, di cui però dobbiamo prendere atto". La scarsa capitalizzazione delle imprese è una criticità sottolineata anche dal presidente di Confartigianato Graziano Tilatti: "Il 58% delle aziende artigiane friulane giudica insufficiente il proprio livello di liquidità, e almeno il 50% ha un indebitamento bancario significativo - osserva -: le banche restano quindi un interlocutore fondamentale, in un rapporto a tre in cui il Confidi di settore gioca un ruolo cruciale per l'accesso al credito. Non stupisce quindi che gli artigiani avvertano preoccupazione per la tenuta complessiva del sistema e in particolare per i profondi cambiamenti che stanno vivendo le Bcc e le Popolari, tradizionalmente vicine all'imprenditoria diffusa. In provincia

di Udine i prestiti bancari alle imprese artigiane sono calati del 6% nell'ultimo anno, ma molto è dovuto alla carenza di investimenti: la dinamica dei tassi di interesse preoccupa solo l'11% degli imprenditori, che si aspettano dal sistema bancario una valutazione del merito di credito più legata ai fattori qualitativi, ben sapendo che il vero problema è la ridotta convenienza per le banche di quel microcredito diffuso basilare per il comparto artigiano". Più ottimista la capogruppo siderurgia di Confindustria, Chiara Valduga: "Il sistema bancario nel complesso si mostra solido con fondamentali positivi - afferma -: la crisi di fiducia che la volatilità del mercato borsistico ha innescato ha poco a che vedere con la struttura patrimoniale delle banche e la stessa redditività che è ripresa. Pesano le soffe-

Almeno il 50% delle imprese artigiane ha un indebitamento bancario significativo

renze, ma sono adeguatamente coperte da accantonamenti e garanzie. Certo il sistema bancario deve evolversi: i processi di aggregazione e rafforzamento sono indispensabili perché l'economia ha bisogno di fluidità del credito e di banche solide, ma con l'obiettivo di favorire la trasmissione del credito a famiglie e imprese. La riforma delle Bcc si inserisce nella logica di rafforzamento

del sistema e in questo senso è apprezzabile la convergenza su quella che è stata definita l'"autoriforma": è importante che si realizzi preservando le caratteristiche del sistema cooperativo, mutualità e radicamento territoriale".

Ancora più categorico è Lorenzo Sirch, presidente dell'Ordine dei Commercialisti: "Non bisogna parlare di crisi di fiducia nei confronti del sistema bancario in generale - assicura -: le imprese e i professionisti ben conoscono il valore e l'impegno, profuso durante tutto il periodo di crisi, di tante strutture bancarie. Un impegno insostituibile ma che richiede anche capacità di adattamento al nuovo contesto: il sistema delle Bcc ad esempio, con la tanto attesa autoriforma, ha dato un'ottima risposta per la stabilizzazione e messa in sicurezza del sistema". Anche Da Pozzo condivide il giudizio positivo sull'autoriforma delle Bcc e la necessità che questa venisse intrapresa, soprattutto "perché il sistema rischiava di non avere più credibilità in quanto ad indici patrimoniali in relazione a ciò che le norme europee richiedono". Norme che però, sottolinea, "evidenziano la debolezza politica dell'Italia, in quanto le specificità del sistema creditizio del nostro Paese non sono state rappresentate in maniera adeguata in sede europea: ad ogni modo, mi pare che con l'autoriforma si vada verso una soluzione che preservi il rapporto con il territorio pur con una holding unica che rende il sistema più forte". Chiara Andreola

I CONFIDI

Proroga a tutto il 2016

Dal fondo garanzia risposte anti-crisi



Michele Bortolussi



Roberto Vicentini

Confidimpresa FVG e Confidi Friuli commentano con soddisfazione la proroga da parte della Regione, a valere su tutto il 2016, del Fondo di garanzia per le imprese (una dote finanziaria di 20 milioni di euro) gestito dal raggruppamento temporaneo d'impresa "Competitività e sviluppo Fvg". L'importante conferma, sottolineano i presidenti di Confidimpresa Fvg, Roberto Vicentini, e di Confidi Friuli, Michele Bortolussi, «consentirà alle imprese del territorio un significativo vantaggio nell'accesso al credito alle condizioni più vantaggiose sul mercato».

Per dare un'idea del rendimento dell'investimento pubblico a favore dei Confidi basta rammentare che negli ultimi due esercizi la Regione ha conferito al sistema un intervento annuo medio di 8 milioni, grazie al quale i Confidi

assicurano un plafond di credito alle imprese per 900 milioni di euro, con una leva superiore a 100. La proroga dunque, dichiara Vicentini «permetterà di intercettare e rafforzare i segnali di ripresa economica andando a sostenere quelle imprese che sono alla ricerca di facilitazioni per l'acces-

Si tratta di una dote finanziaria di 20 milioni di euro

so al credito, necessario ad operazioni mirate quali pagamento di salari e contributi, investimenti materiali e immateriali e consolidamento delle passività a breve per il riequilibrio finanziario.

l'invito dunque agli imprenditori è a farsi avanti, sfruttando i tassi vantaggiosi e i tempi di istruttoria certi e celeri; potranno essere garantiti finanziamenti per oltre 20 milioni».

Da parte di Bortolussi arriva in particolare il rilievo sul Fondo di Garanzia Por-Fesr - parte della convenzione siglata tra la Regione e il Rti "Competitività e sviluppo" - che in un triennio ha consentito alle imprese regionali di beneficiare finanziamenti per oltre 30 milioni. «La produzione di Confidi Friuli su questo versante ha superato gli 11 milioni - spiega il presidente -, numeri frutto del lavoro dell'attività commerciale della cooperativa presso le aziende, oltre della promozione dell'iniziativa cofinanziata dalla Regione. Sostanzialmente, una conferma con i fatti che la garanzia mutualistica è il principale strumento di intervento per favorire l'accesso al credito delle Pmi. Mentre il settore bancario riduce gli impieghi, noi incrementiamo i volumi, confermandoci supporto fondamentale per il sistema economico».

Bortolussi e Vicentini informano infine sulla tipologia del prodotto. Le garanzie sono pari all'80% per il primo anno e al 65% per gli anni successivi. I finanziamenti garantiti, a tassi vantaggiosi, potranno avere una durata compresa tra i 12 ed i 60 mesi, l'importo massimo finanziabile è pari a 1,5 milioni di euro.

L'idea è maturata dopo un periodo lavorativo negli Usa. Il futuro è il web-lab

IMPRESE



TRUST UP

Consulenza fidata

L'azienda eroga pareri professionali in rete per chi decide di lanciarsi in avventure imprenditoriali

Lucia Aviani

Creare un ponte virtuale fra la consulenza qualificata e la nuova imprenditoria. Ovvero: dare vita, sulla base delle tecnologie esistenti, a una rete capace di mettere in contatto il mondo dei consulenti professionisti, appunto, con quanti («e sono sempre di più, grazie alle possibilità offerte dal web») decidono di lanciarsi in avventure imprenditoriali. Ecco, in estrema sintesi, la sfida di Livio Vivianet, founder (insieme a Krishna Del Toso) di Trust Up, realtà che già nel nome di battesimo indica la propria mission. L'esperienza è ancora agli albori, o poco più (il sistema è stato avviato un paio d'anni fa), ma le premesse perché si consolidi ci sono tutte. «E non c'è nulla di meglio di un esempio per rendere l'idea di quel che facciamo», commenta il "padre" del progetto. «Tempo fa ho subito un furto. Di qui la decisione di installare un sistema d'allarme. Come si fa, in questi casi? Si inizia a chiedere a chi ha familiarità con la materia dove si può reperire un prodotto valido a costi ragionevoli. Nel mio caso erano saltati fuori tre nomi. Tre fornitori, che avevo contattato, incontrato, ascoltato, con conseguente e ovvio impiego di tempo. Risultato: erano emerse tre visioni completamente diverse sulla possibile soluzione del problema. E tre prezzi del tutto differenti. Ecco: per la scelta di un consulente avviene, in sostanza, la stessa cosa...». E qui entra in gioco Trust Up: «Se c'è già uno schema, una "griglia" virtuale che offra all'utente la possibilità di orientarsi, chi necessita di consulenza



di tempo ne risparmia moltissimo». Questo fa la "creatura" di Vivianet, che ha sede legale a Torino. «Eroghiamo - spiega il founder - pareri professionali qualificati in rete, che consentono a quanti ne hanno bisogno di scegliere la figura che meglio si presta alle loro esigenze. L'idea è maturata dopo un periodo lavorativo negli Usa. Stiamo assistendo, proprio grazie all'impulso della tecnologia, a una forte spinta (anzi: senza precedenti, direi) ad avviare attività autonome; c'è però l'impaccio degli alti costi di un consulente qualificato. Il nostro obiettivo era quindi generare un rapporto di fiducia tra i giovani imprenditori e la consulenza qualificata ma a distanza, tramite videoconferenze, garantendo un servizio economicamente abbordabile per quanto, appunto, di qualità. Una realtà del genere mancava: c'erano solo piattaforme "mute" e

"cieche" con offerte di consulenza che, però, non davano alcuna garanzia». Il primo passo è consistito in un'ampia selezione sperimentale su LinkedIn: sono state "testate" oltre 1500 persone, tra imprenditori e professionisti. «Ora - sottolinea il founder di Trust Up - la rete si sta concentrando sul perfezionamento del meccanismo e dell'operatività. Al momento contiamo su meno di 100 consulenti. A breve, fra l'altro, lanceremo WebLab, un laboratorio on-line rivolto a chi punta a mettersi in proprio. La formula è esclusiva e innovativa, da un punto di vista metodologico: portiamo in rete le dinamiche di un'aula reale. Ci sarà, dunque, un forte livello di interazione tra i partecipanti e il docente; previsti, in particolare, focus su esercitazioni pratiche di strategie di avvio d'attività».

IN CIFRE

1500 professionisti testati

2: gli anni di vita di Trust Up

1500 (e oltre): i professionisti e gli imprenditori testati da Trust Up su LinkedIn

meno di 100: i consulenti oggi operativi in Trust Up

circa 100: le richieste di consulenza registrate mensilmente da Trust Up

Il 70-80% di tali richieste riguarda le fasi di avvio di un'attività

10 le sessioni di laboratori-test promosse del 2015, per gruppi da 9 a 15 aspiranti imprenditori

120 i partecipanti complessivi ai laboratori test

CURIOSITÀ

Ci sono professioni che faticano a trasferirsi in rete

Sono quanto mai varie, le richieste di consulenza che arrivano a Trust Up. «Si spazia - spiega Livio Vivianet - dal mondo delle piccole imprese alla sfera delle startup, da chi cerca lavoro ai campi del social media marketing e del web engineering, per arrivare fino ad avvocati, commercialisti, notai... E abbiamo riscontrato, fra le singole categorie, approcci molto diversi. Ci sono professioni che faticano a trasferirsi in rete. Basti dire che quando organizziamo un webinar o un incontro in aula virtuale

ci sentiamo dire "D'accordo, ma non si capisce dove... non avete indicato città, via e numero civico!". Trust Up, conclude, «non è una vetrina per consulenti né una piattaforma chiusa. Selezioniamo in modo continuo professionisti in grado di lavorare on-line, lasciandoli liberi di erogare la propria professionalità all'interno della nostra rete o di continuare il rapporto con il cliente al di fuori di essa. Per questo motivo il numero degli esperti coinvolti è mutevole». **L.a.**



Livio Vivianet



Krishna Del Toso



Maura e Caterina Clochiatti

LA CORT

Dai coltelli di Maniago alle ceramiche

L'artigianato friulano si acquista dallo shop online

Le produzioni più caratteristiche del Friuli Venezia Giulia proposte attraverso un canale innovativo come quello dell'e-commerce. Il progetto di business "La Cort" (www.lacortstore.com) di Maura e Caterina Clochiatti nasce dal legame con la terra d'origine e dalla volontà di far conoscere maggiormente l'artigianato locale. Generalmente, infatti, si pensa a questa regione prima di tutto come luogo delle produzioni vitivinicole e prodotti gastronomici, e solo in un secondo momento ci si rivolge a quelle tipiche dell'artigianato. Inaugurato lo scorso 1° dicembre, il sito ha mosso i suoi primi passi in collaborazione con una dozzina di produttori regionali, i cui prodotti rientrano in tre categorie principali (arredo e complementi d'arredo/idee per la cucina/accessori e tempo libero) ma presto si aggiungerà anche la sezione dedicata alla cura del corpo. «Con i nostri prodotti ci proponiamo di rappresentare le produzioni tipiche regionali, grazie a un continuo ampliamento del catalogo - spiegano le sorelle Clo-

chiatti -. Abbiamo scelto d'inserire prodotti delle coltellerie di Maniago, così come gli articoli tessili e le ceramiche che riprendono i tradizionali motivi della ditta Galvani, ma ci sono anche altri articoli unici nel loro genere come i gioielli della tra-

Inaugurato lo scorso 1° dicembre, il sito ha mosso i suoi primi passi in collaborazione con una dozzina di produttori regionali

dizione orafa di Sergio Mazzola o, cambiando genere, il gioco del Frico. Il filo conduttore comune è il legame con la tradizione ma riproposto in chiave contemporanea e adatto anche a gusti più moderni". L'artigianato, come più volte sottolineato anche a livello locale, necessita di aprirsi a un mondo che ricerca costantemente il Made in Italy e, abituato a informarsi, sceglie anche in

base alla reputazione dell'azienda e al passaparola, spiegano le due imprenditrici. «Certamente dall'estero l'attenzione verso il prodotto di qualità italiano è alta e in crescita - osservano le Clochiatti -. Dato che negli altri Paesi c'è un utilizzo maggiore dello shopping online è giusto sfruttare la rete non solo per attivare interesse e vendere, ma anche per trasmettere informazioni e contenuti circa le produzioni, le tradizioni e la cultura locale, che è un altro dei nostri obiettivi». Spesso alcuni prodotti friulani sono difficilmente reperibili persino attraverso i canali tradizionali e così è nata la possibilità per udinesi e residenti delle zone limitrofe di ritirare in sede l'acquisto, senza accollarsi le spese di spedizione. «Crediamo davvero che la valorizzazione di un territorio e delle sue produzioni

Presto si aggiungerà anche la sezione dedicata alla cura del corpo

- sottolinea Caterina - debba partire dai residenti stessi e questo riguarda anche l'artigianato, capace di portare avanti tradizioni storiche". Il vero problema è che spesso questi produttori sono talmente impegnati a creare che hanno davvero poco tempo da dedicare alla promozione dei propri lavori e ciò rappresenta un ostacolo al raggiungimento di potenziali clienti, ancor di più nel mondo del web dove tutto si evolve velocemente. Il sito comunque ha già cominciato a raccogliere i primi apprezzamenti. «Alcuni dei nostri fan locali hanno creduto nel nostro progetto e hanno sfruttato la nostra offerta per i regali di Natale - aggiunge Maura -; ci sono stati i primi acquisti online ma il sito ha bisogno ancora di essere promosso e crescere per avere risultati importanti". A giorni sarà online la versione in inglese, "per raggiungere - spiegano le Clochiatti - i turisti che soggiornano in Fvg, grazie ad alcune collaborazioni con strutture ricettive di nicchia e qualità e, più in generale, il mercato estero".

Giulia Zanello

Lo storico macellaio di Fagagna quest'anno celebra mezzo secolo di lavoro

IMPRESE



MACELLERIA LIZZI - AL BACAR

Carne a chilometro zero

C'è anche la gastronomia dove i clienti trovano un menù completo per le loro tavole

Anna Casasola

Dal produttore al consumatore con la certezza assoluta di poter portare in tavola piatti a chilometro zero. Per gli amanti della buona tavola è difficile resistere alle tentazioni proposte da Mario Lizzi, storico macellaio di Fagagna che quest'anno celebra mezzo secolo di lavoro. «Il 24 febbraio del 1966 - ci tiene a precisare Mario che, da 25 anni, è anche presidente di categoria dei macellai di Confcommercio -, all'età di 15 anni ho iniziato a lavorare proprio qui». La bottega in cui il signor Lizzi ha mosso i primi passi all'epoca di proprietà di Dino Di Fant, oggi è sua. Non solo. Accanto ha realizzato anche un bar con ristorante dove si possono degustare le migliori specialità della tradizione locale e non solo. In poco tempo Mario impara il mestiere: con passione e sacrificio qualche anno dopo riesce ad aprire la sua prima macelleria in via Udine a Fagagna. Lizzi sin da subito segue ma soprattutto anticipa le esigenze dei suoi clienti. «Da quando siamo partiti abbiamo assistito a grandi cambiamenti - spiega Lizzi che, accanto a sé nella vita e nel lavoro ha avuto sempre la moglie, Loredana Fabbro -. Alla fine degli anni '60 in Friuli tutti compravano il congelatore per mettere da parte le provviste. E allora noi proponevamo prodotti adatti a quell'uso. Lentamente poi con il veloce aumento dell'impegno delle donne nel mondo del lavoro, è cresciuta la richiesta dei pronto-cuoci». Proprio quest'ultimo settore, assieme a una ricercata gastronomia, sono diventati, accanto alle carni fresche provenienti solo ed esclusivamente dal Parco agroalimen-



IN CIFRE

150 metri quadri di ristorante

1988: inizia la gestione Lizzi anche nella macelleria in centro a Fagagna

270 mq macelleria

50 mq cucina

1985: è entrata in società anche la moglie di Mario Lizzi

150 mq bar ristorante

tare di San Daniele, i cavalli di battaglia della macelleria Lizzi. «Da noi in questo settore abbiamo sempre cercato di offrire una grande scelta: spiedini, impanati, involtini, bistecche farcite. Già all'epoca avevamo proposte di carni riempite con verdure. Per questo alla macelleria - spiega Lizzi - è stata sempre abbinata una gastronomia dove i nostri clienti hanno sempre

potuto trovare un menù completo per le loro tavole». Un'altra strada intrapresa da Mario Lizzi è stata quella di proporre da subito menù adatti per catering e rinfreschi. «Siamo state una delle prime aziende a proporre questo tipo di servizio» spiega Lizzi che, nel suo settore ha sempre puntato sin dagli anni 80.



CURIOSITÀ

Collaborazione con Cjase Cocel per la formazione dei norcini

Macelleria e ristorante Al Bacar sono la ragione di vita per Mario Lizzi che, negli anni, ha trasmesso la sua passione anche ai figli. Ad affiancarlo nelle sue attività, assieme alla moglie, anche i figli Ambra e Manlio e lo chef Marco. Quest'ultimo è lo chef del ristorante: a lui il difficile compito di creare piatti in grado di stupire i propri ospiti. Manlio ha studiato ad Aviano e poi ha fatto molte esperienze in Italia e all'estero. Al mattino lo vediamo tornare dopo essere stato di persona dai fornitori per scegliere le materie prime. «Cose imparate nelle sue esperienze in grandi ristoranti - spiega Mario - ma anche da me che ho sempre cercato il meglio da proporre ai miei clienti». Mario Lizzi nella sua attività ha sempre collaborato con i più importanti istituti di formazione della nostra regione per formare macellai e norcini. «Chi ha imparato con me - ci confida - o ha aperto un'attività propria o dirige il reparto macelleria dove lavora». Accanto all'attività in macelleria, nel periodo invernale, Mario è sempre stato a Fagagna e non solo tra i norcini più ricercati. «Ho ucciso il primo maiale a 14 anni - ricorda - era un maiale di casa nostra, perché mio papà mi disse: "se sbagli qualcosa e la carne si guasta, almeno roviniamo il nostro". Anche l'attività di norcino è cambiata molto nel tempo ma noi lavoriamo e insegniamo a lavorare nel rispetto di quella che è la tradizione del nostro

territorio». Nell'attività di formazione di norcini c'è una grossa collaborazione con il Comune di Fagagna e Cjase cocel: «abbiamo corsisti che arrivano da tutta la regione, dal Veneto fino al confine con la Slovenia». Bei traguardi, dunque, in tanti anni di duro lavoro. Ma qual'è il segreto di una carriera così ricca e tanti begli obiettivi centrati? «Per arrivare a questi traguardi c'è bisogno di tanta salute e, sicuramente, di tanti sacrifici: i miei invernali - racconta - sono sempre stati impegnati tutta la settimana dietro al banco del mio negozio e, fine settimana, in giro per le famiglie ad ammazzare maiali, a fare il norcino. Per poter mantenere poi, accanto alla macelleria, una gastronomia non bisogna lasciare nulla all'improvvisazione, ma ci deve essere un cuoco coi fiocchi. Il macellaio poi - ha chiosato Lizzi - deve sapere sempre accogliere i suoi clienti e sapere sempre riservare a ognuno il consiglio giusto per questo da noi arrivano clienti da tutta la regione». (a.c.)



DA GABIN

Il tradizionale prodotto napoletano viene rivisitato con estro creativo

La pizza al taglio si fa gourmet

Qualificare un prodotto di panificazione quale la pizza è l'idea di partenza da cui è nato Gabin, il locale con sede nel centro storico di Udine in via Rizzani 19, dove la pizza al taglio diventa gourmet. Umberto Marangoni e lo chef stellato Andrea Gabin - che dà il nome al locale - si sono messi in società nel 2013 aprendo un piccolo punto vendita a Piasan di Prato con l'obiettivo di sperimentare

voriamo tutti gli ingredienti a mano, lasciando l'impasto in lievitazione naturale anche per 40 ore. Un processo lungo ma che ci consente di offrire a chi ci sceglie un prodotto naturale e sempre fresco. Gli ingredienti che compongono le pizze, infatti, sono sempre di stagione, ogni tre mesi il menu cambia in base alle disponibilità del periodo.

«Serviamo - prosegue Marangoni - prodotti tradizionali rivisitati e reinterpretati secondo la creatività del nostro chef Andrea Gabin, che vanta una stella Michelin. La sua enorme esperienza maturata in Italia e all'estero in ristoranti di lusso ci permette di offrire un'ampia scelta adatta a tutti i palati, anche i più raffinati, con pizze sapientemente condite con tartufi, scampi o foie gras. Un gioco di gusti che piace perché innovativo e originale. L'offerta, però, non finisce qui ma si possono scegliere anche hamburger, club sandwich e ottimi dolci».

Investire nella ricerca sul prodotto è fondamentale per ottenere risultati importanti in così poco tempo. «Spe-



rimentare nuovi sapori partendo da una tradizione tutta italiana - aggiunge il contitolare del locale - è stata la scelta vincente. Giocare con estro creativo con le materie prime ci ha portato a creare gusti unici e speciali che si abbinano perfettamente tra loro ed è proprio per i nostri abbinamenti inediti che la gente ci sceglie, perché sappiamo stupirli».

Sei sono i diversi tipi di impasto della pizza: bianco, gra-

no duro, multicereale, integrale al malto tostato e alla segale. Tutti prodotti con lievito madre, olio extra vergine d'oliva, sale e grano macinato a pietra. Gli ingredienti sono biologici e provengono da un'attenta selezione dei fornitori, che poi vengono abilmente mischiati in laboratorio fino a trovare l'abbinamento insolito che meglio esalta i sapori e soddisfa il palato dei clienti.

Dopo l'esordio a Piasan di Prato, la conferma del suc-

cesso dell'idea di Marangoni e Gabin è arrivata con la sede di Udine nel 2014, che ha confermato l'eccellenza del prodotto, permettendo ai due soci di ampliare la gamma e di aprire un nuovo locale nel giugno del 2015 a Padova, nella centrale Piazza degli Eremitani, fino ad arrivare nel mese di dicembre a Torino nella community food del Mercato Metropolitan nato all'interno dell'ex stazione di Porta Susa.

«Al momento - spiega Marangoni - abbiamo 22 dipendenti ma puntiamo ad ampliare ancora la nostra rete con possibili nuove aperture a Trieste, Verona, Milano e, nel breve futuro, magari anche a Londra. Il nostro è uno staff giovane e dinamico che facciamo crescere in azienda, fin dal momento della formazione, quando il personale di sala e di cucina comincia a entrare nel mondo Gabin per poi farli girare nei diversi punti vendita per capire a fondo la professionalità e la filosofia del nostro ristorante». Un modo per creare senso di appartenenza e trasformare il lavoro in una seconda famiglia.



Gli interni dei diversi punti vendita mantengono tutti tratti comuni, che portano ad identificarli subito come locali Gabin: un ambiente raffinato e moderno dove il nero del soffitto si meschia al bianco delle pareti e al legno delle travi e dei tavoli che rendono il ristorante davvero accogliente. Le numerose proposte culinarie sono tutte riportate con il gesso su una tradizionale lavagna nera. L'habitat ideale per chi vuole passare una pausa pranzo o una cena in allegria a gustare questa speciale pizza al taglio in totale relax oppure portarsela direttamente a casa. **Giulia Muscio**

Locale del centro storico di Udine con altre sedi in Italia

Il prodotto per vedere se poteva funzionare. Nell'arco di soli tre anni hanno già aperto altre tre sedi in Italia e ora sono pronti a puntare anche all'estero.

Umberto Marangoni - contitolare del locale - ci spiega qual è il segreto del loro successo: «Nelle cucine Gabin usiamo solo farine biologiche e nessun lievito. La-

Una figura professionale innovativa che ha tra i propri compiti quello dell'analisi e dell'ottimizzazione

STORIE DI IMPRENDITORI



GIOVANE IMPRENDITORE / CARLO TIRELLI

Il manager dell'energia

Lo scopo è quello di conseguire vantaggi economici e ambientali in ambito pubblico e privato

Mara Bon

Eun energy manager. Carlo Tirelli si è formato una professionalità specializzata nel settore delle energie. Si tratta di una figura professionale innovativa che prevede tra i propri compiti l'analisi, il monitoraggio e l'ottimizzazione dell'utilizzo di energia sia per i privati che per gli enti pubblici.

Lo scopo? Conseguire vantaggi economici e ambientali. Negli ultimi anni il ruolo dell'energy manager è cresciuto in modo importante e in tempi di crisi si è rivelato sempre più prezioso, consentendo di ridurre i costi di energia.

Nonostante la giovane età, il consulente energetico, classe 1976, ha un bagaglio accademico davvero solido. Con due lauree alle spalle, un dottorato di ricerca e un master, si è costruito un profilo profes-



scritto all'albo degli ingegneri dall'8 ottobre 2008, collabora attualmente con una decina di aziende, tra installatori e ditte edili, come progettista di impianti elettrici, fotovoltaici, solari termici e geotermici ed esperto di certificazioni fiscali e ambientali.

Sul suo sito <https://www.facebook.com/TirelliEnergie> informa tutti gli utenti sul risparmio energetico. "Sono molto orgoglioso di poterle dire - ha commentato - che finalmente ho messo a punto un modo per poter dare ad ogni famiglia un impianto fotovoltaico ed un sistema d'allarme senza intaccare il proprio bilancio familiare".

L'attività di questo giovane ingegnere come ha risentito della crisi economica?

Tirelli ha spiegato che la questione del risparmio energetico si è fatta sempre più evidente negli ultimi tempi. Con la crisi, le aziende e i cittadini sono diventati ancora più sensibili ai consumi.

"Servono maggiori incentivi per il risparmio energetico - dice Carlo Tirelli - ci vuole più sensibilizzazione per gli



aspetti ambientali". "Occorre sottolineare ancora - prevedere maggiori detrazioni fiscali". Tirelli ha inoltre suggerito l'utilità delle diagnosi energetiche anche per le piccole imprese. Attualmente infatti l'obbligo ricade solo sulle grandi aziende, ma le ricognizioni per le imprese di piccole e medie dimensioni sul fronte dell'efficienza energetica, delle fonti rinnovabili e dell'innovazione tecnologica, porterebbe vantaggi sia per l'ambiente che per le ditte.

Il settore è in pieno sviluppo e le normative sono in continua evoluzione. Ecco perchè

occorre essere sempre aggiornati sulle procedure e la legislazione.

Che consiglio quindi dare ad un giovane imprenditore, che decide di avviare la propria attività?

"Non avere paura di mettersi in proprio - risponde l'ingegnere, già vicepresidente dei giovani imprenditori di Con-

fartigianato - ma seguire le proprie passioni. Tutti i giovani dovrebbero provare l'esperienza del lavoro in proprio. Aiuta a prendersi le proprie responsabilità".

L'energy manager può rivelarsi molto utile in tutte le imprese che presentino un elevato impatto del costo di energia sui costi di produzione di beni e servizi. Come consulente può supportare le imprese nel razionalizzare i propri consumi attraverso interventi di eliminazione di sprechi energetici e uso di tecnologie più performanti, che consentano di risparmiare denaro e energia.

L'appello: "Servono maggiori incentivi per il risparmio energetico"

Collabora con una decina di aziende come progettista di impianti elettrici, fotovoltaici, solari termici

nale di tutto rispetto.

Prima la laurea in ingegneria gestionale ad indirizzo energetico presso l'Università di Udine, seguita da un dottorato di ricerca in Energetica e Fluidodinamica. Poi la laurea in ingegneria dell'ambiente e delle risorse. Il suo percorso formativo si è successivamente arricchito di master e numerosi corsi, dalle Tecniche di bioedilizia all'efficienza energetica.

ETICA&ECONOMIA

Etico è giudicare bene

Si sa nella vita occorre giudicare e prendere delle scelte, talvolta anche dolorose, ma ciò che è più importante è riuscire a valutare al meglio per assumere la decisione corretta. Ciò vale nella vita professionale e lavorativa come in quella personale. Basta leggere o ascoltare poche cose in giro (specie on line) per comprendere chiaramente che, invece, tendiamo a essere superficiali, a fare, come si suol dire, di tutta un'erba un fascio, ovvero generalizzare, a cavalcare e seguire pedissequamente l'onda della maggioranza. Negli anni '70 pareva che tutti i mali derivassero dai metalmeccanici. Una sorta di "dagli all'untore" agevolato spesso dai media che si raccolgono gli umori, ma, è indubbio, talvolta, anche li indirizzano.

Adesso è la volta dei dipendenti pubblici. Lungi da me attuare una difesa d'ufficio. Ciò che ritengo sia fondamentale è riuscire a distinguere, a separare chi lavora dai cosiddetti furbetti o fannulloni.

La maggioranza dei lavoratori, anche di quelli pubblici, opera positivamente e questo non va mai dimenticato come pure non si deve scordare la qualità di determinati servizi senza i quali la stessa economia, ma anche la salute, ne risentirebbe molto.

Sia a livello nazionale sia regionale importanti riforme stanno venendo avanti. Non saranno perfette, ma si cambia e questo è un bene. Ora amministratori e dirigenti hanno il compito, come mai prima d'ora, di premiare il merito, favorirlo, porlo ad esempio, imitarlo e punire chi non lavora bene. Etico è giudicare bene per aprire una nuova stagione di modernizzazione e rifondazione.

Ma anche i privati facciano la loro parte. Esempi? Le società telefoniche vendano una velocità di connessione realistica, cioè aiuterà tutti, imprese in primis. E se un operatore di telefonia ci lascia un giorno senza servizio, paghi per questo e non resti impunito. Le banche, poi, non possano più venderci di tutto, tanto è sempre colpa di chi firma. Abbiamo visto com'è andata a finire. Più banalmente, ma neanche tanto, poi, non si affermi che i maxiconguagli in bolletta sono solo colpa dei consumatori che non leggono i contatori. C'è una sfida che ci attende, cogliamola al volo e appieno per un presente e un futuro migliori.

Daniele Damele

IMPREDITORE STRANIERO / NATALIA SUKACIOVA Una proposta per intensificare le visite dei turisti russi nell'entroterra friulano

Il sogno di un'economia costruita sulla pace

Coltivava da anni un sogno nel cassetto: rendersi utile alla terra che l'ha accolta ventisei anni fa, il Friuli, facendolo conoscere nel suo Paese d'origine, la "Grande Madre Russa". Natalia Sukaciova, nata nell'ex Unione Sovietica (precisamente in Ucraina) e vissuta per molti anni in Bielorussia, vanta una personalità che emana energia e intraprendenza.

"L'idea è intercettare i flussi turistici dalla Russia verso il Friuli, in particolare verso le nostre spiagge, ma anche la montagna e le città d'arte - spiega Natalia -, per portarli in visita nell'entroterra e far scoprire a questi turisti il grande patrimonio enogastronomico della nostra regione, che ha tutte le carte in regola per conquistare chi viene dall'estero".

Innanzitutto, Natalia, da sempre appassionata di turismo e comunicazione, ha pensato di completare la sua preparazione con una full immersion in questo campo, iscrivendosi nel 2015 ai corsi tematici offerti dall'Enaip di Piasian di Prato, nell'ambito delle attività previ-



ste da Pipol, il "Piano Integrato di Politiche per l'Occupazione e per il Lavoro", iniziativa voluta dalla Regione Friuli Venezia Giulia allo scopo di favorire la collocazione o ricollocazione lavorativa dei residenti.

Nell'agosto e settembre 2015, Natalia ha iniziato la sua attività di accompagnatrice turistica e facilitatrice delle relazioni culturali ed economiche tra Russia e Friuli, portando alcuni singoli visitatori russi intercettati a Lignano in visita nell'entro-

terra, focalizzando l'attenzione sulla Bassa Friulana e sull'area molto vocata del Collio e dei Colli Orientali. "Ho selezionato, in particolare, alcune tra le migliori aziende vitivinicole locali e diversi produttori di formaggi - spiega Sukaciova -, cioè imprese che hanno da mettere in mostra i valori culturali, il ricco patrimonio di tradizione, le peculiarità più interessanti della produzione enogastronomica friulana. I russi - continua - sono alla ricerca di sa-

pori, profumi e scorcio inediti e originali. Va da sé - commenta - che questa prima tornata di visite è stata un successo e un beneficio, sia per le aziende che hanno aperto le loro porte, sia per i turisti, i quali hanno toccato con mano la ricchezza di spunti offerti da questo straordinario angolo d'Italia e d'Europa".

Naturalmente, l'obiettivo delle visite è far sentire il turista russo accolto nel modo migliore, inducendolo a tornare. "Bisogna sapere - annota Natalia

-, che mentre i soggiorni a Lignano o a Grado dei tedeschi o degli austriaci tendono a essere brevi, i russi in genere si fermano oltre le due settimane, anche fino a un mese, dunque le possibilità che visitino l'entroterra sono molto elevate. Il business può diventare ancora più interessante per tutti, per i turisti, ma soprattutto per gli operatori economici sul territorio friulano".

Tutto è partito con i migliori auspici, ma poi Natalia ha dovuto fare i conti con il peso delle sanzioni contro la Russia, che hanno bloccato i flussi turistici e dunque anche lo sviluppo dell'operazione. "Con un grande amore per questa terra che è diventata la mia seconda patria - conclude Sukaciova -, colgo l'occasione per lanciare un forte e duplice appello, alla Regione Friuli Venezia Giulia e al presidente del Consiglio Renzi, perché facciano ogni sforzo possibile per superare questo blocco delle relazioni". Per contatti: ascatan@libero.it

Alberto Rochira



Alla scoperta dell'architetto che si è classificata al primo posto del Pisu 2015

DONNE IMPRENDITRICI



DONNA IMPRENDITRICE / LAURA SQUERAROLI

"Così ridisegno Udine"

L'intervento prevede il recupero dell'ex tipografia Doretti. Una parte verrà destinato al co-working

Raffaella Mestroni

Dici architetto e pensi a grandi progettazioni (gli archistar imperversano) o, in alternativa a elaborati e a volte improbabili interventi urbani (anche qui le star non mancano). Fino a non troppi anni fa era così, ma oggi anche questa professione ha cambiato pelle, si è evoluta e declinata in molteplici sfaccettature che vanno dal design alla comunicazione visiva passando attraverso la reinterpretazione degli spazi che non significa tanto costruire (anzi), quanto riutilizzare recuperando. Laura Squeraroli, giovane architetto con studio in Udine, in viale Marco Volpe 12, insieme alla sua socia Michela Urban ha abbracciato proprio questi nuovi aspetti della professione "che presuppongono una trasversalità di saperi - spiega - ma consentono di far emergere la nostra parte creativa. Noi ci integriamo perfettamente e credo che questo faccia la differenza". Laureata a Venezia nel 1977, Laura ha seguito un master in Design strategico al Politecnico di Milano, un percorso perfetto per valorizzare le sue doti. Forte di esperienze lavorative (Philips, Artemide, Illy, Trudy) che le hanno consentito di affinare e arricchire ulteriormente le sue competenze, da qualche anno ha scelto la libera professione. "Una decisione che ho preso quando è arrivato il secondo figlio - chiarisce - perché



Laura Squeraroli con la socia Michela Urban

lavorare in proprio, se da un lato è sicuramente più impegnativo dall'altro consente di conciliare i tempi della famiglia con quelli dell'attività professionale". Come? "Anche lavorando di notte - afferma ridendo - ovvio, oppure nei week end. Io e il mio compagno ci alterniamo, quando serve: chi dei due non deve finire un lavoro urgente si fa carico dei bimbi lasciando l'altro libero". Si è sempre occupata di design strategico, marketing e comunicazione Laura, mentre la sua socia Michela è più orientata verso le ristrutturazioni soprattutto in ambito commerciale. La complementarità, in questo caso, vien da sé e i risultati si vedono. Uno dei progetti più recenti sul qua-

confronto. Proprio queste caratteristiche, secondo me, sono state l'elemento che ci ha permesso di presentare un progetto così convincente". Fra gli altri lavori che Laura cita con piacere "Biquadro" la degustazione Grosmi di Piazza Matteotti a Udine ("una felicità lavorare per un cliente così - ci tiene a precisare - che ti ascolta, si confronta, apprezza le proposte, le discute e poi... si decide insieme") e poi l'intervento effettuato su Casa Giacomuzzi Moore. Un edificio storico della città "per il quale non era proponibile una ristrutturazione "pesante" - chiarisce subi-

to - perché avremmo corso il rischio di snaturare gli spazi e gli equilibri. Abbiamo scelto di entrare in punta di piedi e di trattare gli interni come se fossero un set cinematografico, usando delle vere e proprie quinte dentro le stanze". Ama molto Udine, Laura, ed è convinta delle potenzialità della città "poco sfruttate fino ad ora, ed è un peccato - ribadisce - perché attraverso una strategia condivisa di marketing urbano si potrebbe ottenere moltissimo. Certo, molte cose sono state fatte negli ultimi anni, ma si è trattato sempre di singoli interventi, non inseriti in un pro-

getto di medio-lungo termine. Si parla sempre di centro commerciale naturale e Udine, da questo punto di vista, si presta perfettamente. Ma serve un programma di lavoro pluriennale e il coinvolgimento di tutti i commercianti". Giovane, vitale, ottimista e quindi entusiasta, Laura si dice certa che prima o poi il percorso verrà intrapreso nella giusta maniera. In attesa che il meccanismo si metta in moto, lei non si tira indietro e ci mette del suo: propone corsi di formazione per commercianti, dedicati alla comunicazione visiva e al marketing (i prossimi si terranno allo Ial) e poi svolge attività di volontariato nelle scuole ("La scuola che vorrei") organizzando laboratori di architettura partecipata. "E' un modo per far acquisire ai bimbi e ai ragazzi la consapevolezza degli spazi - chiarisce - per insegnare a disegnare la segnaletica verticale e orizzontale lungo i percorsi che seguono per raggiungere la scuola o, ancora, per vivere il cortile, recuperando la vivibilità delle aree esterne all'edificio scolastico". Giornate intense, quindi, le sue, ma sicuramente gratificanti. "La fatica pesa meno - dice sorridendo - quando ci si occupa di cose che appassionano, non è un luogo comune, è proprio così. E poi da un progetto nascono mille stimoli, tante connessioni che portano a nuove idee. Un work in progress senza fine".



Fra i lavori di Laura c'è "Biquadro", la degustazione Grosmi di Piazza Matteotti a Udine

hanno lavorato si è classificato al primo posto del Pisu 2015, il piano integrato di Sviluppo Urbano Sostenibile, bandito dal Comune di Udine. Un intervento che prevede il recupero di un edificio storico cittadino, la ex tipografia Doretti: 400 metri quadrati di spazio che verrà sfruttato in parte per recuperare le attività tradizionali - anche per quanto riguarda la formazione - in parte destinato ad area di co-working. Un'altra area, in prospettiva, sarà riservata alla vendita. "Abbiamo lavorato con tantissimo entusiasmo - sottolinea Laura - mettendo in piedi rapidamente una squadra affiatata e con competenze trasversali, composto da persone flessibili e aperte al

IN BREVE

Missione multisettoriale in Svizzera

Si va in Paesi lontani, ma non si trascurano i mercati più vicini. Ecco che la Camera di Commercio di Udine promuove, dal 24 al 26 maggio, a Ginevra e Zurigo (Svizzera), una missione economica multisettoriale curata dall'Azienda Speciale della Cciaa di Pordenone, Con-Centro, focalizzata sui settori agroalimentare e vitivinicolo, meccanica di precisione, Ict, sistema casa. Le imprese del Fvg potranno stabilire contatti con i rappresentanti del settore d'interesse attraverso un'agenda personalizzata di incontri B2b nelle sedi degli operatori esteri. L'Italia è il secondo partner commerciale della Svizzera dopo la Germania, con un interscambio

che sfiora i 30 miliardi di euro. Con un reddito pro capite di quasi 60.000 Euro rappresenta uno dei paesi più ricchi d'Europa e con un potere d'acquisto fra i più alti al mondo. Uno dei punti di forza dell'industria svizzera è quello di aver sfruttato settori di nicchia con produzioni ad alto valore aggiunto. Nel comparto agroalimentare in particolare la crescente richiesta di prodotti Made in Italy è dovuta ad una forte presenza della ristorazione italiana. Gli interessati sono invitati a restituire ad entro il 4 marzo all'indirizzo asp@ud.legalmail.camcom.it la scheda di adesione unitamente al profilo aziendale presenti su www.ud.camcom.it.

IN BREVE/2

Economia Fvg: 2015 in miglioramento

Se il 2015 va in archivio, a pieno titolo, come la parentesi più positiva dall'inizio della crisi - in termini di fatturato, vendite e occupazione - il 2016 non si apre, almeno dal punto di vista squisitamente previsionale, con gli stessi auspici. «Non è certo allerta, anzi, lo scorso anno ha segnato un consolidamento da tempo auspicato - ha commentato il Presidente di Unioncamere Fvg Giovanni Pavan - ma prudenza. Guardiamo al futuro con fiducia, sospinti anche dalle positive dinamiche occupazionali che si guada-

gnano pochi punti percentuali rispetto all'anno precedente, ma comunque guadagnano». Questa la sintesi dell'indagine congiunturale Unioncamere Fvg presentata in Aula Marocchi Spa, primo focus dell'anno sullo stato di salute dell'economia, aperto da Oscar Zabai, presidente della società ospitante, cui hanno fatto seguito gli interventi di Antonio Paoletti, presidente Cciaa di Trieste e Nicola Iannuale, presidente di Questlab Srl, società incaricata di elaborare l'indagine (campione di circa 1.500 imprese regionali).

EDITORIA

Una tradizione depositaria di sapienza

Mai allontanarsi dal maiale, mai slontanarsi dal purcitar. Così, con questo modo di dire che racchiude molta parte delle tradizioni rurali, comincia un testo scritto da Gianluigi D'Orlandi nel 2006, quando era sindaco di Fagagna.

Una volta la macellazione era una festa tanto che i bambini, in quel giorno, non andavano a scuola

Ed è proprio Fagagna, con il coinvolgimento diretto e partecipato del Museo di Cjase Cocel, che ai norcini ha dedicato diversi studi e ricerche che sono compresi in due volumi. Quello edito nel 2006 è "L'albo dei norcini del Friuli" con un dettagliato elenco di quanti esercitano quest'arte antica che non va dimenticata, anzi va valorizzata. Un centinaio di questi specialisti della macellazione che esaltano i prodotti realizzati: salami, salsicce, cotechini, ossocollo, salame di costa, lardo, pancetta, sanguinacci, pestât, pestadice, polmonarie, lonza, culatello, e il famoso prosciutto. Tutti sanno che del maiale non si butta via nulla. Con le setole si realizzavano spazzole, con il midollo del femore unguenti per curare ogni male. Cjase Cocel, Museo della vita contadina di Fagagna, ha sempre avuto una particolare attenzione per il mestiere del norcino, che non è semplice,

ma che è frutto di sapienza ed esperienza. Di recente ha dato alle stampe, a cura di Lucilla Iacumin, un vero e proprio manuale dedicato a questa professione che si inserisce, in maniera preponderante nella tradizione della nostra terra. Lucilla Iacumin, laureata nel 2001 in scienze e tecnologie alimentari, ricercatrice dell'Università di Udine, ha coordinato uno studio che si avvale dell'introduzione del professor Enrico Peterlunger dell'Università di Udine e delle premesse dell'attuale sindaco di Fagagna, Daniele Chiarvesio, e dell'assessore provinciale all'agricoltura e

genetici del maiale da norcineria, l'alimentazione, gli aspetti sanitari dell'allevamento, il lavorare in sicurezza, la macellazione per il consumo domestico privato, cenni di microbiologia degli elementi, la classificazione merceologica e qualitativa della carne suina, i prodotti tradizionali con, in testa, il salame. Come si vede del suino si dice tutto, dalla nascita alla macellazione e alla lavorazione della sua carne con ricerche, dati, caratteristiche, rischi, principi nutritivi, stagionatura, affumicamento per arrivare a quei prodotti che conosciamo e apprezziamo quando arrivano sulle nostre tavole. Giuseppe Cosmi e Marisa Manzano, del dipartimento di scienze degli alimenti dell'Università di Udine, descrivono tutte le caratteristiche e particolarità della lujanie, del salam di cuestas, del muset, del prosciutto crudo di San Daniele, Sauris e di Comons, dello speck, della pancetta arrotolata, dolce o affumicata, e della pitina, composta da carne di suino, manzo, selvaggina, pecora e montone.

Il libro "Manuale del norcino. Il Purcitar te tradizion furlane" mette al centro il norcino, maestro di cerimonie e depositario delle ricette. I norcini migliori erano famosi, contesi e prenotati per tempo dalle varie famiglie contadine. In casa la macellazione era una festa tanto che i bambini, in quel giorno, non andavano a scuola. Rimanevano a casa per assistere a tutte le com-



plesse fasi che prevedevano, alla fine, il pranzo: risotto col fegato, sangue cotto con la cipolla, ossa bollite, bracioline, costa e salsiccia. Prodotti che sono esaltati e, purtroppo, un po' in estinzione o meglio le nuove generazioni non sono in grado di comprendere a pieno cosa significasse questa antica tradizione.

Il maiale ha accompagnato e accompagna tutta la storia dell'umanità. Segno di abbondanza, la sua utilità è stata centrale nell'alimentazione quotidiana e nell'economia delle famiglie friulane. Con il maiale, il norcino, autentico e unico continuatore di una tradizione che si perpetua e la cui origine si perde nella notte dei tempi. Come tutte le cose arcaiche, mitiche ed... eterne.

Silvano Bertossi



alle attività produttive, Leonardo Barberio. Il volume riporta argomenti specificamente legati al suino, il suo benessere, i tipi

Oltre 2200 accreditati agli incontri

FUTURE FORUM



IL BILANCIO



Ecco il Future Forum 2016

Ottimo il bilancio del confronto internazionale udinese

Chiara Pippo

Quindici dibattiti, con 40 ospiti internazionali che per cinque giorni, la prima settimana di febbraio nella sede della Camera di Commercio di Udine, hanno prodotto tantissimi approfondimenti, riflessioni, suggestioni e proposte per il futuro, sintetizzati in 10 parole chiave scelte "ufficialmente" a conclusione dei lavori, come raccontiamo in queste pagine di Udine Economia. Future Forum 2016 è stato un intenso, proficuo e inedito confronto tra nomi affermati dell'economia internazionale, giovani economisti, sociologi e filosofi emergenti e portavoce della comunità del Friuli Venezia Giulia, alla ricerca partecipata di linee guida per una nuova ricostruzione economica che parta proprio dal Friuli.

Quindici appuntamenti (più due dirette radiofoniche nazionali), contraddistinti dall'hashtag #esserenuovi, sempre partecipatissimi da cittadini, imprenditori, rappresentanti istituzionali e studenti di tutta la regione, che hanno riempito giorno dopo giorno Sala Valduga, sala polifunzionale e Sala Economia della Camera di Commercio - spesso anche contempora-



neamente - e trasmessi pure in live streaming dal sito-hub, www.friulifutureforum.com. Sono stati 2.200 gli accreditati ai vari eventi, più un migliaio le visualizzazioni dello streaming in diretta nella sola settimana di incontri, cifra che supera le 3000 visualizzazioni comprendendo, sempre nella sola settimana, anche

quelle totalizzate dalle singole videointerviste agli ospiti, realizzate da un team di giornalisti di Udine Economia, che, assieme a una rappresentanza di studenti dell'Università, hanno anche contribuito alla diffusione "social" dell'intensa settimana.

«La prima ricognizione della manifestazione è dunque estremamente positiva, per questo evento che ha portato a Udine il centro del dibattito sul futuro, con alcuni eccellenti protagonisti della scena internazionale che hanno di buon grado accettato di dibattere e confrontarsi apertamente sulle direttrici di un nuovo sviluppo», commenta il presidente della Camera di Commercio Giovanni Da Pozzo, ente promotore della manifestazione nell'ambito del suo progetto di innovazione Friuli Future Forum, che si è realizzata per il terzo anno, con la collaborazione di Co-

mune e Università di Udine e il coinvolgimento della Regione. Un'edizione suggellata da una grande chiusura, la lectio magistralis di Zygmunt Bauman, il sociologo e filosofo polacco che ha catalizzato l'attenzione di un pubblico numerosissimo e attento. Unico appuntamento tenuto fuori dalla sede camerale, in Aula Kolbe, per permettere di rispondere al maggior numero di persone che, fin dal lancio della manifestazione a fine 2015, avevano inviato la loro adesione alla Cciao, non volendo perdersi la preziosa occasione di ascoltare il suo intervento in Friuli.

Il futuro è stato analizzato da più punti di vista, nella cinque-giorni udinese: quella dei territori, quella della crescita e del lavoro, dell'innovazione, dell'Europa e della globalizzazione, dei movimenti sociali, locali e globali, della comunicazione e delle idee. «Quest'anno, in cui peraltro

ricorre l'importante anniversario dei 40 anni dal terremoto, il tema della ricostruzione è stato protagonista anche al nostro Future Forum - ha aggiunto Da Pozzo -. Una ricostruzione economica, ossia ciò che dobbiamo immaginare e progettare per i prossimi anni, per uscire da una crisi profonda, che ha destabilizzato ogni punto fermo dei decenni precedenti. Quali nuove vie si stanno affacciando sulla scena e quali andremo a percorrere nei prossimi anni per evolvere al meglio le nostre vite, il nostro lavoro, le nostre imprese: grazie all'apporto di tantissimi nomi dell'economia abbiamo voluto proporre a Udine un dibattito nuovo per arrivare in modo partecipato dalle domande a nuove ed efficaci proposte e risposte». Oltre che di ricostruzione, il Friuli è anche terra di idee e d'innovazione «e lo è da secoli - precisa il presidente -. l'esempio di Jacopo Linusio, imprenditore carnico pioniere della rivoluzione industriale, ne è simbolo, per far crescere l'attività di impresa e il territorio. La sua immagine ci ha accompagnato per tutta la cinque-giorni».

Tra gli ospiti del Future Forum 2016, ci sono stati anche il filosofo francese, padre della "decrecita", Serge Latouche, e uno dei massimi esperti in tema di lavoro e precariato, il docente britannico Guy Standing. Ma si sono confrontati anche giovanissimi sociologi, politologi ed economisti docenti in prestigiose università europee, da Siles-Brugge a Toivonen, da Ferragina (anche curatore scientifico del Future Forum, assieme alla Cciao e al project manager di Fff Renato Quaglia) ad Arrigoni, Mazzolini, Sopranzetti, Gerbaudo, Grisolia. Ancora: protagonisti della vita politica ed economica nazionale e del Fvg, come Maurizio Landini, Giu-

lio Tremonti, Renato Brunetta (interventato in videoconferenza), Stefano Sacchi, la presidente e il vicepresidente del Fvg Debora Serracchiani e Sergio Bolzonello, Riccardo Illy e Chiara Mio, docenti italiani come Alberto Magnaghi e Pietro Bevilacqua, Gianfranco Viesti e Sergio Longobardi, e dell'ateneo udinese come il rettore Alberto Felice De Toni e Mauro Pascolini, Sandro Fabbro, Anna Zilli e rappresentanti del mondo economico come Marco Gay e Attilio Tranquilli. A dialogare con loro, tanti giornalisti e comunicatori italiani: Tommaso Cerno, Marco Valerio Lo Prete, Luca Telesse, Alessandro Gilio, Stefano Feltri, Bianca Di Giovanni, Angela Mauro, Antonio Polito, Marino Sinibaldi e Andrea Camorino.

La giornata di chiusura ha visto anche Sala Economia trasformarsi in uno studio radiofonico per ospitare le dirette di Rai Radio 3 di trasmissioni come Tutta la città ne parla, condotta da Pietro del Soldà e coordinata da Cristiana Castellotti, e Fahrenheit, con la conduzione del direttore stesso, Marino Sinibaldi.



IL COORDINATORE SCIENTIFICO

Dall'esperienza nascerà anche un libro

Tornare a far parlare i luoghi in un contesto globale

È stato uno dei protagonisti del Future Forum 2016, ma anche il coordinatore scientifico, assieme alla Cciao e al project manager di Fff Renato Quaglia, di questa terza edizione del forum, ispirando e immaginando temi, idee e ospiti da coinvolgere nel confronto internazionale. Emanuele Ferragina, classe 1983, docente all'Università di Oxford e a Science Po Paris, traccia con noi un bilancio del FF2016 e ci racconta qualcosa in più su come valorizzare i giovani, la cultura e la ricerca in Italia.

Come ha risposto Udine?

Onestamente alla grande. Abbiamo avuto un sacco di gente diversa, studenti, attori istituzionali, cittadini comuni, tutti interessati ai vari temi che abbiamo via via trattato. Sicuramente è un'esperienza da ripetere. Inoltre, la sinergia tra i vari accademici "scapestrati" che abbiamo voluto portare da



Ferragina, nell'incontro FF2016 con la presidente Serracchiani

tutta Europa e la perfetta organizzazione della Camera di commercio di Udine mi hanno davvero impressionato positivamente.

Quali idee emerse, in particolare, è importante che si traducano in proposte concrete d'iniziativa politica o sociale?

Ne cito due. La prima è la necessità di reinterpretare il lavoro nell'economia post-industriale. Da questo punto di vista, la relazione del professor Guy Standing, docente all'Università Soas di Londra, è stata magistrale e il confronto in Sala Valduga davvero proficuo. La seconda idea da trasformare in linea d'azione è quella di tornare ad apprezzare e far parlare i luoghi, in un contesto internazionale sempre più globale. Non è un caso che abbia scelto la parola luoghi, tra le altre parole chiave emerse, per concludere il Future Forum 2016.

Con altri suoi giovani colleghi ospiti del Future Forum 2016, italiani ma tutti docenti in prestigiose università europee, avete partecipato anche

a un incontro nelle scuole di Udine. Com'è andata?

L'entusiasmo, la curiosità e l'apertura che si hanno a quella età difficilmente si ritrovano poi qualche anno dopo nelle aule universitarie. Forse, partire proprio da loro è l'unica soluzione percorribile per sperare in un futuro migliore.

Si parla (troppo) spesso di "cervelli in fuga" dall'Italia. Che cosa suggerirebbe di fare all'Italia per attrarre cervelli, oltre che per mantenere i "suoi"? E ce la può fare, l'Italia?

Il problema della mancanza di attrazione dell'Italia è un problema di volontà. Non è che non si può fare, proprio non si vuole farlo. Immagino quanti ricercatori, per esempio, farebbero carte false per poter lavorare a Firenze, Napoli o Palermo, se gli si offrissero uno stipendio decente e si eliminassero le baronie che purtroppo dominano il nostro campo ac-

cademico. Il ragionamento si potrebbe allargare ovviamente ad altre professioni.

Insieme con il suo collega Alessandro Arrigoni, docente dell'Università di Oxford, sta lavorando a un libro, che prenderà spunto anche dal Future Forum udinese. Come lo state impostando e con quali intenti?

Il libro si pone come un ragionamento largo sul perché non si riesca a partire su un'agenda politica redistributiva. Il libro utilizzerà molti degli spunti venuti fuori durante il forum e cercherà di contribuire a creare un'onda lunga sulle cinque giornate di Udine. Lo porteremo un po' ovunque, nel mondo patinato e un po' stantio dei talk show, sui giornali, ma anche e soprattutto fra la gente con diverse presentazioni pubbliche. (chi.p)

CURIOSITÀ

Le "parole del futuro"

Evoluzione, conflitto, sicurezza, tempo, rivoluzione, accesso, partecipazione, uguaglianza, lavoro, luoghi. Sono le 10 parole emerse dal Future Forum 2016. Introdotto da un video-mosaico che ha raccolto le "parole del futuro" di tutti gli ospiti internazionali della manifestazione (interviste realizzate dal team di giornalisti di Udine Economia, disponibili da www.friulifutureforum.com o dal canale YouTube di Fff), l'incontro si è concentrato sulla presentazione di questa sorta di "manifesto", da parte del project manager Renato Quaglia e di Emanuele Ferragina. Con loro, il vicepresidente della Regione Sergio Bolzonello e il presidente della Cciao Giovanni Da Pozzo. Per il vicepresidente sono partecipazione e comunità, la prima come risposta necessaria per portare coesione in un mondo frastagliato, la seconda indispensabile per sostenere i processi partecipativi. Per Da Pozzo? Scenario e ottimismo, scenario come capacità di progettare il futuro e ottimismo "per essere pronti a realizzare le proprie idee".

La liberalizzazione dei mercati ha portato ad uno smantellamento sistematico del mercato del lavoro

FUTURE FORUM



GUY STANDING



Precari. E "invisibili"

Per l'economista, ai precari non è riconosciuta nemmeno un'identità lavorativa o aziendale

Francesca Gatti

Negli ultimi decenni la liberalizzazione dei mercati, le privatizzazioni e la mercificazione globale hanno portato ad uno smantellamento sistematico della solidarietà sociale e del mercato del lavoro. Secondo l'economista Guy Standing, il fenomeno sempre più vasto del precariato rappresenta "la tempesta perfetta della perdita dei diritti" ed è al centro del suo nuovo libro. "Diventare cittadini. Un manifesto del precariato" (Feltrinelli).

Dal 2012 Standing è professore di sociologia dello sviluppo alla School of Oriental and African Studies (SOAS) dell'Università di Londra ed è stato uno dei protagonisti di Friuli Future Forum.

"Labour" vs "work"

Definire il lavoro soltanto come "labour", ovvero come un'attività svolta per percepire uno stipendio, è un grande errore secondo Standing. In questo modo, infatti, tutte le altre forme di lavoro (work) perdono senso e identità (ai precari viene tolta dignità, così come al lavoro delle donne per esempio) mentre hanno un grande valore economico e sociale. **Precari come individui invisibili**

Nella descrizione che Standing fa dei precari, essi non possiedono una vera identità lavorativa o aziendale, non hanno una storia da raccontare, hanno pochissime possibilità di cambiamento anche se possiedono competenze deci-



samente superiori rispetto al lavoro che fanno. Sono sempre più esposti alla trappola della precarietà, costretti ad accettare lavori brevi e mal pagati per ritrovarsi dopo pochi mesi nella medesima situazione. Sono di fatto dei non-cittadini, cittadini di serie B con meno diritti sociali, meno sussidi, meno accesso alla giustizia: non si sentono parte della comunità né hanno rappresentanza politica. Una classe sociale emarginata e tradita persino dai partiti di sinistra che sono ciechi di fronte alla grande trasformazione che sta vivendo il mondo del lavoro.

La nuova definizione di precariato

Il precariato secondo Standing può essere definito attra-

verso tre criteri principali: la relazione con la produzione, con la distribuzione e con lo stato. Con la prima relazione si intende la condizione lavorativa instabile e non convenzionale che il precario è costretto ad accettare; relazione di distribuzione, invece, signifi-

Sono considerati cittadini di serie B, con meno diritti sociali e sussidi

ca che possono affidarsi solo al proprio salario, alla busta paga in quanto non hanno accesso a nessun benefit, alla malattia pagata né alla rete di

e che spesso sono ritenuti responsabili dell'insicurezza dei primi. E poi c'è la fazione che vive nella disillusione: persone con una buona istruzione a cui è stato promesso un futuro che non esiste più.

"Bisogna andare verso maggiore uguaglianza e libertà attraverso un nuovo approccio sociale e politico"

Verso una spinta progressista

L'ultima categoria del precariato è secondo Standing quella più importante, quella che può fare la differenza perché è potenzialmente trasformatrice, perché capisce che si deve cambiare passo e trovare nuovi percorsi verso una politica progressista.

Secondo Standing bisogna andare verso maggiore uguaglianza e libertà attraverso un nuovo approccio sociale e politico, è necessario cercare un nuovo senso di rappresentanza perché, ad oggi, in nessuna istituzione il precariato è rappresentato, non esiste una voce collettiva che ne esprime realtà ed esigenze.

È necessario redistribuire sicurezza, controllo del tempo, accesso allo spazio di qualità, educazione, reddito.

La libertà del lavoro

Nella nostra società i diritti delle persone dipendono dall'esecuzione di un lavoro

o dal dimostrare che se ne sta cercando uno: è la trappola di ciò che in inglese viene definito "workfare", ovvero lo sfruttamento dei disoccupati e dei precari ad accettare qualsiasi tipo di impiego, anche mal pagato. Secondo Standing invece bisogna riguadagnare la "libertà del lavoro", ovvero trattare il proprio impiego come qualcosa di strumentale, non come unica fonte della propria felicità e della propria dimensione sociale.

L'opportunità del reddito minimo

La sicurezza economica di base va intesa come un diritto fondamentale e dovrebbe essere garantita attraverso un vero e proprio reddito minimo pagato ad ogni cittadino indipendentemente dalla sua situazione lavorativa. Standing, infatti, è cofondatore del Bien, il Basic Income Earth Network che promuove l'adozione del "basic income" (reddito minimo) a livello internazionale.

Secondo l'economista non è solo un mezzo per arginare la povertà, ma diventa volano per migliorare il grado di istruzione, la qualità dell'alimentazione, l'equità sociale con un effetto emancipatorio sulla popolazione ben più grande del valore finanziario che lo stato deve sostenere. Le persone che possono contare su una sicurezza economica di base lavorano di più e sono più produttive nelle proprie attività e i paesi che hanno testato questa forma di reddito garantito rilevano un sensibile aumento della qualità della vita.

IL CONVEGNO INAUGURALE

Riappropriarsi dei patrimoni territoriali

Addio "modello Friuli", finito perché si è chiuso il suo ciclo, ma anche perché le condizioni sociali, politiche e la forte fiducia nella sussidiarietà e la capacità di rigenerare dal basso il territorio, così forti in passato, oggi non appartengono più alla dialettica politica. Una "ri-territorializzazione" sarà possibile solo con un "new deal" complessivo, un new deal territoriale - sintetizzato anche in un coraggioso piano di riqualificazione di edifici vetusti, che potrebbe valere circa 6 miliardi in interventi di riqualificazione complessivi, tra risorse private e pubbliche in regione - da portare avanti nel medio-lungo periodo e in cui individuare le priorità di intervento, ma indispensabile ora per affrontare la situazione in modo sistemico e anticiclico. La proposta è arrivata da Sandro Fabbro, docente dell'Università di Udine, intervenuto insieme al "territorialista" Alberto Magnaghi, docente dell'Università di Firenze, partendo proprio dal tema del territorio, per il primo dei dialoghi di Future Forum 2016. Il Forum è partito dalle introduzioni del sindaco di Udine Furio Honsell e del rettore Alberto Felice De Toni e dalle parole del presidente camerale Giovanni Da Pozzo, che si sono soffermate sulla capacità



Il professor Sandro Fabbro

rigeneratrice del territorio friulano, qualità utile e da mettere in pratica oggi in campo economico per essere d'esempio, per ripartire in modo innovativo, con nuovi strumenti e nuovi "occhiali" con cui guardare alla realtà, dopo la lunga e destabilizzante crisi. Magnaghi e Fabbro hanno condiviso un'idea di territorio da considerare come "bene comune" nel senso di entità complessa, da valorizzare come patrimonio territoriale nel suo insieme, ma Magnaghi nel suo intervento è arrivato a conclusioni più positive e ottimistiche di quelle di Fabbro. Per Magnaghi, infatti, «c'è una

cittadinanza attiva straordinaria, movimenti civili dal basso con grande capacità di auto-organizzazione per una valorizzazione del territorio, una ricchezza cui dovremmo guardare meglio perché è ancora poco ascoltata dalle istituzioni e anzi marginalizzata. Andrebbe invece ascoltata e riorganizzata, per consentire un vero cambiamento di paradigma e una nuova crescita del patrimonio territoriale». E un'identità territoriale, secondo Magnaghi, «deve sopravvivere alla globalizzazione. Il futuro, dovrà basarsi sulla capacità delle popolazioni di riappropriarsi dei loro patrimoni territoriali».

GABRIEL SILES-BRÜGGE

Il "controverso" TTIP, trattato per l'integrazione dei mercati Usa e Ue

Quanto sappiamo sul Ttip, il trattato per l'integrazione dei mercati dell'Unione Europea e degli Stati Uniti, attualmente in discussione? E quale impatto avrà sulla nostra economia, sul lavoro e sull'impresa, sulla nostra vita quotidiana? Se in altri Paesi come Germania e Gran Bretagna si sono ripetute manifestazioni e proteste popolari, in Italia se ne parla ancora poco. Ed è comunque argomento controverso. Future Forum 2016 ha voluto accendere perciò i riflettori sul tema, invitando un giovane studioso, Gabriel Siles-Brügge, economista docente all'Università di Manchester, considerato uno dei massimi esperti di Ttip. Prevederle ora l'effettivo e il complessivo impatto è pressoché impossibile, ma le posizioni a favore e contro, ha spiegato lo studioso, sono state spesso esagerate, anche a causa di una mancanza di trasparenza in vari aspetti delle trattative. Chi lo difende, ne mette in luce ricadute eccessivamente positive in termini di occupazione e vantaggi economici, che però, facendo due conti, perdono immediatamente la loro portata: poco più di un paio di caffè a settimana pro-capite. E per che cosa? Una crescita delle esportazioni,



un rafforzamento a livello geopolitico ed economico dell'alleanza atlantica, liberalizzazione degli scambi e abbattimento dei dazi doganali. Per i detrattori del Ttip, invece, i vantaggi sarebbero solo per le grandi multinazionali, ci sarebbe una perdita della sovranità su decisioni fondamentali per la vita pubblica e danni alle Pmi. Siles-Brügge ha analizzato la questione fuor di emotività e con chiarezza. «Per credere nelle opportunità del Ttip - ha spiegato - è necessario che Ue e Usa si impegnino per un'armonizzazione dei rispettivi standard, costruendo una lingua comune». Se gli effetti più devastanti e "complotti-

ci" paventati dai detrattori, secondo Siles-Brügge, sono lontani dall'averarsi, qualora il trattato rimanga così com'è concepito ora, è probabile comunque che renda più difficile per i Governi assumere decisioni di pubblico interesse se destinate a produrre costi aggiuntivi alle attività commerciali, anche in casi che possano riguardare rischi ambientali, sociali o sanitari. Secondo Siles-Brügge lo scenario auspicabile nel futuro del Ttip è una sua progressiva entrata in vigore ed un parallelo, serio e competente Arbitrato internazionale. A patto che si agisca nella trasparenza, nella collaborazione e nell'interesse delle persone.

Individualismo e nostalgia sono i grandi mali del nuovo millennio contro cui combattere

FUTURE FORUM



ZYGMUNT BAUMAN



Non perdiamo il dialogo

I consigli del filosofo per il futuro: "Ricare il senso di comunità" e "lavorare con la tecnologia"

Alessandro Cesare

Zygmunt Bauman ha lasciato il segno a Udine. Chiudendo l'edizione 2016 del Future Forum con una lectio magistralis, ha parlato di futuro, di società, di economia, tenendo incollati alle sedie, per oltre un'ora, gli intervenuti in sala Kolbe.

Bauman ha cominciato il suo ragionamento tessendo le lodi del Future Forum: «Questa è un'iniziativa preziosa - ha detto - perché è dedicata alla discussione sul futuro. Solitamente, invece, abbiamo poco tempo per pensare al mondo e non dedichiamo al futuro abbastanza attenzione e cura».

Immaginare una società del futuro - ha aggiunto - dobbiamo prima pensare a chi vivrà in questa società. Oggi le attività che prima venivano svolte, insieme, da popolazione e Stato, sono sottratte dalla responsabilità dei governi e trasferite unicamente all'individuo. Se qualcosa non va o non funziona, la colpa è dell'individuo. Un processo di 'individualizzazione' o 'privatizzazione' che, per Bauman, ha portato l'essere umano a isolarsi dalla stessa società: «Invece di pensare alle migliori condizioni dello Stato, molti individui pensano in termini di esclusione. Ci si vuole escludere dalla realtà esterna per costruirsi una nicchia individuale». Questa, per



diverso, basta un dito. Ma vi perdete il più grande regalo dell'umanità: il dialogo, la comunicazione».

Su questo tema, Bauman, in una recente intervista, ha sottolineato come «lo 'straniero' sia, per definizione, un soggetto poco 'familiare', colpevole fino a prova contraria, e dunque per alcuni una minaccia. Nella nostra società liquida, flagellata dalla paura del fallimento e di perdere il proprio posto nella società, i migranti vengono visti come 'walking dystopias', distopie che camminano. Ma in un'era di totale incertezza esistenziale, dove la vita è sempre più precaria, questa non è l'unica ragione delle paure che scatena la vista di ondate di sfollati fuori controllo. Vengono percepiti come 'messaggeri di cattive notizie', come scriveva Bertolt Brecht. Ma ci ricordano, allo stesso tempo, ciò che vorremmo cancellare. E cioè - ha continuato il sociologo - quelle forze lontane, oscure e distruttive del mondo che possono interferire nelle nostre vite. E le 'vittime collaterali' di queste forze, i poveri sfollati in fuga, vengono percepiti dalla nostra società come gli alfiere di tali forze». Bauman è certo che la costruzione di muri al posto di ponti, chiudendosi in una sorta di stanze insonorizzate, «non porterà ad altro che a una terra desolata, di separazione reciproca, che aggraverà soltanto i problemi». L'unica via d'uscita, a suo dire, è la ricerca di una nuova solidarietà tra gli esseri umani.



Citando i principali modelli di società legati all'utopia e alla distopia, il filosofo di origini polacche ha fatto riferimento al senso di comunità. «Per im-

Bauman, è la realtà del mondo globale.

Non trovando più un sostegno o un riferimento nello Stato e nelle istituzioni in gene-

re, le persone si sentono sole e spaventate. «La vita non è più condivisione, ma un processo individuale», ha detto Bauman, rimarcando come «dopo la perdita della comunità inorga la nostalgia per averla persa. «Oggi la paura deriva dal timore di non essere adeguati, di non farcela».

Sono proprio nostalgia e individualizzazione, per il filosofo polacco, a far crescere il fondamentalismo, inteso come processo in grado di garantire sicurezza e protezione alle persone.

Sul futuro, Bauman ha ammesso la difficoltà di fare previsioni: «Sarebbe come guidare in una strada di campagna di notte, al buio, procedendo a marcia indietro. L'unica cosa di cui possiamo essere sicuri è il passato. Purtroppo

non ho ricette per il futuro e di questo chiedo scusa. Ma se volete prendere controllo sul futuro, dovete essere consapevoli dell'enorme sfida che vi aspetta».

Bauman, ha suggerito un approccio da seguire per proiettarsi nel futuro: «Bisogna capire quali sono gli ostacoli e le difficoltà da superare, come la precarietà e la flessibilità del mondo del lavoro, che hanno un fortissimo impatto sociologico e psicologico sulle persone, e pensare al futuro in profondità, analizzando le tendenze della società». La vecchia fabbrica, ha detto Bauman, aveva mille problemi e asprezze, ma oltre a creare beni, creava solidarietà umana, una dimensione che oggi, per domani, dovremmo recuperare. E sulla funzione

della tecnologia, nuova rivoluzione della società, ha assicurato: «Noi dobbiamo lavorare con la tecnologia, non è la tecnologia che ci deve togliere il lavoro. Tutto dipende da noi».

Per il filosofo polacco, che per sviluppare il suo ragionamento ha citato Barber e Rifkin, le 'città', e non gli 'stati', potranno essere luoghi ideali per i tempi a venire e «miglior speranza per la democrazia».

Sulle grandi migrazioni in atto, Bauman si è congedato così dal pubblico udinese, prima di concedersi a foto e selfie con gli studenti dell'Università di Udine: «Che vi piaccia o no, oggi dovete fare i conti con la coabitazione fra diverse culture, non potete evitarlo. È facile con le nuove tecnologie escludersi e isolarsi dal

SERGE LATOUCHE

La decrescita "intelligente", unica via per una nuova società felice

Secondo Serge Latouche, economista e filosofo francese classe 1940, la decrescita è l'unica via percorribile per rifondare l'economia e una nuova società "felice" e solidale. Il professore emerito ha condiviso con il Friuli Future Forum il proprio sguardo lucido e appassionato sul futuro, a cavallo tra economia, filosofia e scienza sociale.

Latouche è noto in tutto il mondo per il proprio concetto di "decrescita felice", un'idea maturata anni fa in Laos, un paese "dove non esiste un'economia capitalista eppure la gente vive serena".

La crescita non può essere illimitata

Il fondamento di questa teoria è semplicissimo, secondo Latouche basterebbe un bambino per spiegarlo: una crescita infinita è impossibile su un pianeta finito.

Latouche propone un nuovo modo di agire e pensare: de-mondializzare e ri-localizzare

Dopo il boom economico del secondo dopoguerra, quel tipo di crescita non è più realistico, non può e non deve tornare perché non è sostenibile, perché vivia-

mo in un mondo che è di fatto limitato.

La crescita, invece, è diventata una sorta di cieca religione, un'illusione, un tentativo di andare contro le leggi della natura e della fisica; è una fede assoluta che distrugge le risorse e che si trasforma in una guerra di tutti contro tutti, un gioco al massacro a livello globale. L'attuale concezione di progresso, secondo Latouche, non tiene conto dei limiti naturali e temporali e alla cooperazione sostituisce la competizione ed il conflitto.

La crescita come genesi di conflitto

Mentre abbiamo sempre pensato che la crescita fosse sinonimo di pace e che la recessione fosse la scintilla che fa scaturire i conflitti, Latouche ribalta completamente questo paradigma. «La corsa alla crescita è diventata una guerra tra uomini: ci fa combattere gli uni contro gli altri per accumulare il più possibile e il più velocemente possibile; ed è anche una guerra contro la natura che ci fa distruggere il pianeta in cui viviamo sempre più rapidamente invece di proteggerlo».

Purtroppo per Matteo Renzi, per Holland, per la Merkel e in generale per tutti i governi, siano di destra o di sinistra, la crescita invece continua ad essere la soluzione a tutti i problemi.

La decrescita è l'unica alternativa possibile
L'alternativa di Latouche è la

decrescita, non intesa come "un tornare indietro", ma come un cambio di passo, un progetto alternativo che va verso l'a-crescita, verso una sorta di "ateismo" della crescita a tutti i costi.

Latouche propone un nuovo modo di agire e pensare: de-mondializzare e ri-localizzare ovvero ricreare il tessuto economico locale per cui ogni paese deve produrre ciò di cui ha bisogno, ridurre l'impronta ecologica, consumare meglio, lavorare meno per far lavorare

L'idea è maturata in Laos, un paese "dove non esiste un'economia capitalista eppure la gente vive serena"

tutti e guadagnare di più, ri-convertire l'agricoltura per coltivare cibo buono, sano e giusto invece di distruggere la terra e le risorse.

Decrescita quindi non significa recessione: mentre la recessione è una discesa incontrollata dei Pil, la decrescita parla di riduzione degli sprechi, di produzione che scaturisce dalla domanda e non viceversa, di un sistema economico, politico e sociale in cui si investe in ciò che realmente crea qualità della vita: istruzione, sanità, occupazione.

Decrescita come nuova visione politica

Ovviamente questo futuro ideale descritto da Latouche è un processo lungo e rende necessario un cambio profondo di mentalità che non può limitarsi al singolo individuo, ma deve investire in toto le politiche economiche dei governi. A partire dall'Europa in cui l'imposizione dell'austerità, secondo Latouche, contribuisce a creare miseria solo per soddisfare i banchieri e il mondo della finanza mentre i debiti dei paesi come la Grecia è chiaro che non saranno mai cancellati o ripagati.

«C'è bisogno invece di un'abbondanza frugale capace di restituirci la felicità»: il giusto grado di concorrenza è positivo per i consumatori ma non deve distruggere il tessuto sociale come invece sta facendo.

Marketing e pubblicità contribuiscono a creare bisogni che non esistono rendendoci infelici mentre non capiamo che potremmo vivere serenamente con quello che già abbiamo. Basta pensare che il 40% del cibo prodotto finisce direttamente nella spazzatura. «Accontentarsi non significa impoverimento, non vuol dire rinunciare ma anzi rappresenta una forma di ricchezza».

Decrescita come nuovo rapporto con la terra

Non più la crescita fine a se stessa ma una nuova dimensione di progresso che riparte



dal territorio: una città dovrebbe consumare solo gli alimenti che produce, solo l'energia che genera. Ecco perché, secondo Latouche, gli investimenti nelle energie rinnovabili sono fondamentali, perché sono in grado di rendere autonomo anche un paese che non possiede giacimenti di petrolio, di carbone o di gas. Stessa importanza anche per il concetto di riciclo in un mondo in cui è indispensabile non sprecare gli strumenti, le merci, gli oggetti.

Decrescita come nuovo paradigma sociale

Lo scenario ipotizzato da Latouche, che sia utopia o reale possibilità nel mondo globale, parte dall'economia per investire anche il senso della comunità e della vita sociale: più

la comunità è autosufficiente, più sarà stretto il legame tra le persone e anche tra di esse e la terra, mantenendo saldi valori e tradizioni.

La riscoperta dei valori umani di solidarietà, condivisione e partecipazione consentiranno alle persone di vivere in armonia costruendo rapporti di confronto e di dialogo, un'apertura che rispetti il singolo individuo ma che, allo stesso tempo, consenta lo scambio di idee, di sapere e di cultura. Per Latouche la decrescita dovrebbe essere una scelta volontaria, non imposta: è un'alternativa economica, sociale e politica da realizzare concretamente e in maniera autonoma e libera da ciascun popolo.

Francesca Gatti

Per il docente finlandese l'innovazione e l'imprenditoria devono essere centrali. Il messaggio: "Prendete elementi da ciò che vi circonda, combinatele!"

FUTURE FORUM



TUUKKA TOIVONEN

I giovani e l'impresa Il remix dell'economia

Anna Casasola

Ci sono modelli che non cambieranno il mondo ma che sono capaci di dare un'alternativa. Sono quelli mostrati a Friuli future forum da Tuukka Toivonen, uno dei maggiori esperti di innovazione sociale, dell'imprenditorialità innovativa e sociale. «Se sei un giovane tra i 15 e i 25 anni come cambieresti l'economia?». Da questo quesito è partita la dettagliata disamina del docente dell'University College London di origine finlandese, secondo il quale «la partecipazione dei giovani potrà cambiare la nostra cultura economica, migliorarla». Per questo Tuukka ha parlato di nuovi modelli economici per il futuro, anche se, ha affermato mostrando i dati relativi alla disoccupazione giovanile in Europa arrivata al 40% in Paesi come Spagna e Italia, «pare che siamo arrivati a una strada chiusa dato che, se siete adesso senza lavoro, è difficile trovare qualcosa». Per questo per Tuukka oggi le opportunità sono costituite da impieghi non standard: come gli "interni", ovvero coloro i quali in azienda lavorano gratis ma hanno una grande opportunità, quella di imparare qualcosa». Una grande opportunità per i giovani di oggi, sia quelli che il lavoro non ce l'hanno ma anche per chi un lavoro ce l'ha ma non gli piace, è invece per il giovane finlandese, «l'impresa giovanile». Si trat-

ta - ha affermato - di una nuova maniera di partecipazione democratica nell'economia dalle enormi potenzialità». E questo, secondo il docente, è dato dal fatto che chi diventa protagonista attraverso la "partecipazione democratica", può contare davvero. «L'innovazione e l'imprenditoria - ha sintetizzato Tuukka - devono essere centrali. La vostra abilità - ha detto Tuukka rivolgendosi soprattutto ai giovani - deve essere quella di remix, di remixare: copiate, mescolate, adattate. Prendete elementi da ciò che vi circonda, combinatele. Perché l'impresa - ha chiosato - quella nuova, è una conversazione, e porterà, a sua volta, a un remix dell'economia». Più critico Francesco Grisolia dell'Università Magna Graecia di Catanzaro che ha in-

Secondo Francesco Grisolia i millennials - i nati dopo il 1983 -, saranno i protagonisti del cambio della società

terrogato i ragazzi sul concetto di innovazione sociale sottolineando come «l'innovazione crea relazione. E i millennials - ha detto usando il termine che contraddistingue i nati dopo il 1983 -, saranno i protagonisti di questo cambio della società».

Grisolia, in particolare, è entrato nel dettaglio di quella partecipazione digitale professata da Tuukka. «La partecipazione digitale - ha detto - è un modo facile di essere attivi per i giovani. Bisogna però anche preoccuparsi di quella fascia di giovani con un'età compresa tra i 15 e i 25 anni che non sono inclusi in nessuna attività. Il precariato - ha evidenziato Grisolia - è nuova classe che sta sorgendo, molto pericolosa: gruppi etnici diversi, diverse abilità, persone che si trovano tutte nella stessa situazione». Dall'altra parte poi, chi un contratto a tempo indeterminato ce l'ha, ha più stabilità, è meno a rischio ma che oggi non è detto che sia disposto ad accontentarsi. «I ragazzi di oggi non vogliono solo guadagnare - è emerso dalla discussione tra Tuukka e Grisolia -, ma vogliono di più di una semplice occupazione». Anche per chi ha delle carriere stabili deve esserci la possibilità di innovare, di poter sviluppare nuove idee visto che, secondo quanto emerso, metà delle imprese non sono innovative e non coinvolgono i giovani nelle decisioni. Per i due giovani studiosi chi è pieno di idee meravigliose deve essere ascoltato. «Stiamo vivendo un momento di cambio - ha affermato Tuukka -, e i giovani sono i più preoccupati. Ma, pur non essendoci delle alternative capaci di rappresentare delle soluzioni complete, vi sono delle opportuni-



tà come le carriere freelancing che permettono di creare qualcosa di proprio al quale lavorare autonomamente ma che online può influenzare gli altri. C'è poi la possibilità di fare parte di una startup». Grande interesse dunque per l'imprenditoria giovanile che rappresenta sicuramente una nuova maniera di partecipazione democratica all'economia e ha una potenzialità enorme. A supporto di quanto affermato sulle imprese giovanili, il docente finlandese ha quindi portato alcuni esempi concreti di ben 12 giovani imprenditori dei quali a Londra in due anni e mezzo ha studiato le attività. Uno di loro, a soli 24 anni, è stato in grado di mettere insieme proprio gli interni, ovvero quei ragazzi che sono costretti a lavorare gratis all'interno delle aziende. Questo giovane, prendendo contatto con migliaia di loro, ha creato un

sistema di accreditamento per le aziende che si avvalgono del loro lavoro, un sistema attraverso il quale quelle realtà che semplicemente sfruttano questi ragazzi, ricevono una sorta di "bollino nero". Internocracy,

Il dato preoccupante: metà delle imprese non sono innovative e non coinvolgono i giovani nelle decisioni

il sistema lanciato dal giovane, imprenditore di se stesso, è oggi utilizzato dal governo britannico. In un altro esempio, Escape the city, alcuni giovani che non erano soddisfatti dal proprio lavoro hanno creato una "rete" per aiutare chi è nella stessa si-

tuazione a cercare alternative. «Vi sto spiegando i miei mondi - ha detto Tuukka -, esempi nuovi, che non cambieranno il mondo, ma che danno un'alternativa. Ricombinazioni che costituiranno la nostra economia futura». Un'economia futura in cui sarà fondamentale la partecipazione democratica. «Perché parliamo di partecipazione democratica - ha interrogato Tuukka -? Una cultura democratica è più di una rappresentanza della società, dove gli individui hanno modo di partecipare. Se tu hai una cultura democratica, tutto può essere salvato. L'innovazione e l'imprenditoria, dunque, debbono essere centrali perché sono culture economiche, incentrate verso gli affari. Per i giovani l'abilità di remix è quindi vitale - ha detto -. I giovani debbono copiare, mescolare, adattare. Per me questa è l'essenza».

IL CONVEGNO SULLA COMUNICAZIONE

Il ciclone della digitalizzazione

La grande trasformazione è come un ciclone: quando ci sei in mezzo non te ne accorgi. Ad affermarlo Marino Sinibaldi direttore di Rai Radio3 protagonista assieme ad Andrea Camorino dell'agenzia Proforma e al giornalista di Matrix Luca Telesse dell'incontro "Dalla comunicazione di massa alla Grande trasformazione". «Nella nostra regione - ha ricordato Renato Quaglia, project manager di Future Forum - 40 anni fa una grande trasformazione nella comunicazione l'ha attuata il Messaggero Veneto divenuto punto di riferimento durante il sisma». Come ha poi evidenziato Sinibaldi «nel momento delle trasformazioni è difficile vedere la direzione o l'entità della trasformazione stessa. Nel campo della comunicazione i caratteri della trasformazione sono la velocità e la pervasività. Oggi la capacità di allargamento ovvero la pervasività ha una tendenza all'ampliamento inimmaginabile rispetto al passato. Per la rete telefonica - ha detto - ci sono voluti 126 anni per arrivare a 1 miliardo di utenti, a Facebook sono bastati

8 anni. Questo è lo scenario». Nell'ambito della comunicazione la grande trasformazione passa dunque inevitabilmente per la digitalizzazione. «I nostri - ha aggiunto Sinibaldi - sono tempi complessi laddove una parte importante la gioca anche il narcisismo». Due esempi concreti, quello delle esternazioni di Sarri nei confronti di Mancini e quello di una malattia che ha intaccato gli ulivi del Salento, sono serviti a Camorino per parlare del peso di razionalità e irrazionalità nel mestiere del comunicatore. Per Camorino il comunicatore deve pensare anche e soprattutto «a come farsi capire da un auditorium totalmente irrazionale. L'Italia - ha detto - è la nazione con più analfabeti funzionali (47%) nel mondo ovvero coloro i quali non sanno mettere connessioni tra le cose. Quando devo costruire un messaggio, uno su due non lo capirà». «Su questi temi - ha poi aggiunto Telesse - rifletto con ossessività». Il noto giornalista ha usato Montanelli e Gheddafi come esempi. Per il primo, in particolare, l'episodio di una notizia inventata dallo storico giornalista che nessuno poté confutare e nel secondo quel video girato il 20 ottobre 2011 da un ragazzino sulle sevizie fatte sul corpo del leader libico che in pochi minuti fece il giro del mondo. «Esempi - ha detto - che mostrano il profondo cambio del nostro lavoro. Oggi la notizia arriva prima di te ed è il bravo giornalista che sa interpretare la notizia. La medialità pervasiva, istantanea, ci ha superato». (a.c.)



LA TAVOLA ROTONDA SULL'AUSTERITÀ

Rivedere le regole, ma senza sprechi



L'austerità così come motivata ed applicata sino ad oggi a livello europeo non ha portato i frutti sperati, almeno a paesi come l'Italia. Occorre per forza di cose ripensarla perché altrimenti continueranno a pagarne le conseguenze le fasce più deboli della popolazione e oltre modo i conti dello Stato non ne trarranno beneficio. Lo hanno condiviso lo scorso 2 febbraio a Udine i professori Chiara Mio, Ernesto Longobardi e Alessandro Arrigoni, protagonisti del panel moderato dalla giornalista Angela Mauro dell'Huffington Post, promosso dal Future Forum che ha fatto il punto su tassazione, credito, spesa pubblica, welfare, cercando di analizzare dove cresce la pressione, dove invece si ritira lo Stato, chiedendosi quindi se l'austerità è un destino o solo una delle soluzioni possibili, e se esistono esperienze storiche di successo economico basate sull'austerità.

«L'Italia il suo dovere lo sta facendo da tempo - ha spiegato con l'apporto di slide Ernesto Longobardi, docente ordinario di Scienza delle finanze presso la Facoltà di Economia dell'Università degli studi di Bari - è da vent'anni che sta perseguendo l'austerità nei propri conti pubblici ma con un rapporto debito/Pil al 134% non si riuscirà mai a rispettare i parametri europei se non si attuano misure straordinarie per la ristrutturazione del debito pubblico, così come ha richiesto a suo tempo la Grecia». Longobardi ha ricordato che lo stesso Fondo Monetario Internazionale si è dovuto ricredere rispetto alla necessità di misure di austerità espansiva e politiche fiscali restrittive, smentite dai risultati economici del sistema. «Occorre quindi rivedere le regole, operando su politiche fiscali attive che non puntino solo al concetto di disavanzo di bilancio ma pure sul tentativo di rimettere in moto gli investimenti pub-

blici, i quali sono gli unici in grado di coniugare una spinta alla crescita economica nel breve periodo con un aumento della produttività di sistema nel lungo periodo». E non sono certo più praticabili «politiche tese a tagliare il costo del lavoro per riacquistare competitività» ha aggiunto Alessandro Arrigoni, ricercatore presso il Dipartimento di Politiche Sociali dell'Università di Oxford, segnalando tra l'altro come a pagare l'austerità sino ad oggi siano state le fasce più deboli della popolazione, i precari, i giovani, il cui malcontento generale si è manifestato nel voto di partiti e movimenti di rottura rispetto agli attuali governi, ormai privi di legittimità per gestire i mutamenti che richiede l'economia. Ripensare l'austerità è doveroso se quel termine lo si intende nella sua accezione negativa, ovvero quella di rinuncia, ha fatto notare Chiara Mio, Professore Associato in forze al Dipartimento di Economia e Direzione Aziendale dell'Università Ca' Foscari di Venezia, nonché presidente della Banca Popolare FriulAdria. «Siamo invece davanti ad una stagione - ha poi aggiunto - che ci chiama ad un utilizzo migliore delle risorse, puntando a ricavare il meglio di ciò di cui disponiamo e soprattutto senza sprechi, sanando le inefficienze della macchina pubblica economica». Per uscire dall'impasse secondo Mio occorre superare il problema in chiave "bilancistica", impegnandosi invece nella valorizzazione di

quelle risorse che il territorio offre e che magari non abbiamo ancora saputo sfruttare al meglio: «favoriamo l'inveniva, l'ecosistema, il tessuto urbano produttivo da cui poter ricavare energie positive, non solo le cose targate USA sono quelle che ci possono portare nel futuro, queste possono anche parlare friulano». La docente inoltre ha voluto richiamare pure l'esigenza di riprendere in mano la questione Meridionale

Longobardi: "Con un rapporto debito/Pil al 134% non si riuscirà mai a rispettare i parametri europei"

dell'Italia che continua a spacciare in due il paese, frenandolo nella competizione europea e globale. Accanto a ciò occorre sfruttare le opportunità concesse dalla Sharing Economy, riconoscendo un valore ai beni e ai servizi superiori a quello espresso dal prezzo degli stessi. «Non dimenticandoci però di ingaggiare la comunità ad una presa di coscienza collettiva sull'importanza del risparmio e sul valore dei beni comuni - ha sottolineato -. Interessante è inoltre la prospettiva del Welfare Integrativo che molte imprese iniziano a sostenere, offrendo ai propri dipendenti pacchetti che rendono competitivo un posto di lavoro al di là del mero stipendio». David Zanirato

Il segretario della Fiom: «Penso a un sistema di produzione e a un modello capace di rispettare l'ambiente e le persone»

FUTURE FORUM



LANDINI E BRUNETTA



La soluzione europea

L'Ue può ripartire solo puntando sulla crescita, sugli investimenti e sulla flessibilità dei bilanci

Alessandro Cesare

«L'Europa non ha saputo attrezzarsi per affrontare la crisi». Lo dice a malincuore Renato Brunetta, economista che non nasconde la sua vocazione fortemente europeista, aprendo, in videoconferenza, una delle tavole rotonde del Future Forum dal titolo «La nuova economia, quale deve essere?». «L'Europa è stato il sogno della mia generazione e anche delle generazioni successive alle mie - aggiunge Brunetta - ma oggi le cose sembrano essere cambiate e questo

cose che l'Europa ha preferito non fare seguendo l'austerità 'lacrima e sangue' dettata dalla Germania».

Moderati dal caporedattore de L'Espresso, Alessandro Gilioli, hanno dialogato sul tema Europa e nuova economia, il segretario Fiom Maurizio Landini e il presidente dei Giovani di Confindustria Marco Gay.

Sollecitato a intervenire da Brunetta, Landini precisa: «Il tema vero da affrontare, in Europa come in Italia, è quello degli investimenti. O si ricomincia a investire o non se ne viene fuori». Tra partite Iva e voucher, gli

novazione e facendo in modo che i nostri prodotti di qualità abbiano sempre maggior valore aggiunto e quindi sempre maggior mercato».

Per Landini, l'economia del futuro si baserà «sul rapporto con l'ambiente». «Penso a un sistema di produzione e a un modello capace di rispettare l'ambiente e le persone», conclude il segretario Fiom.

Prima di essere ospite del Future Forum, Landini ha fatto tappa a Tolmezzo, per visitare l'Automotive Lighting, azienda del gruppo Magneti Marelli, che nel 2015 si è piazzata al terzo posto, nell'ambito del Gruppo Fca, per numero di assunzioni (182 quelle a tempo indeterminato nel corso dell'anno appena concluso, dietro solo a Fca Melfi e a Sevel Atesa).

«Ci sono un sacco di giovani e di assunzioni e credo sia importante che qui si investa - commenta il segretario Fiom riferendosi allo stabilimento carnicco - Hanno competenza forte e la loro forza è riuscire a produrre non solo per Fca ma anche per altre marche dell'automotive. Ma il fatto che gli stessi lavoratori denunciano - ha evidenziato - è un peggioramento delle condizioni di lavoro, un aumento dello sfruttamento, una scarsa formazione. Si pone quindi il problema di un sistema di relazioni sindacali diverse anche nel gruppo ex Fiat, soprattutto per poter disporre di maggiori garanzie sugli investimenti. Preoccupano, infatti, le dichiarazioni rilasciate dall'amministrazione delegata del Gruppo - ha chiosato Maurizio Landini dopo aver lasciato la Carnia - che ha rinviato l'obiettivo dei 7 milioni di auto nel 2020, e preoccupa anche il fatto che i prodotti più innovativi siano prodotti negli Stati Uniti e non in Italia».

GIULIO TREMONTI

Tremonti: La globalizzazione? Troppo accelerata

La globalizzazione. Tutti ne parlano, molti la subiscono, in pochi sanno realmente di cosa si tratta. Un aiuto per la sua comprensione è arrivato da Giulio Tremonti, che dal Future Forum ha fornito un'analisi lucida, dettagliata e a tratti tagliente della genesi della globalizzazione. Insieme a lui, al tavolo dei relatori, il vicedirettore de Il Foglio Marco Valerio Lo Prete e il rettore dell'Università di Udine Alberto Felice De Toni. Un percorso, quello tracciato dall'ex ministro all'Economia, partito con due date che hanno cambiato la storia dell'Europa: il 1789, l'anno della rivoluzione francese, come avvio dei disastri parlamentari, e il 1989, anno della caduta del muro di Berlino, inizio delle rivoluzioni extraparlamentari e delle decostruzioni di strutture statali. «A vent'anni di distanza - ha detto Tremonti - la realtà prodotta dalla globalizzazione è più dura e diversa da quella immaginata. Il processo non era bloccabile, ma poteva essere realizzato con tempi diversi e senza inutili accelerazioni. Servivano metodi più saggi, magari un po' di dazi in più e saremmo stati meglio tutti. I fanatici hanno aperto il vaso di Pandora liberando forze che adesso non riescono più a controllare». Per l'ex ministro, «stiamo entrando in un nuovo Medioevo e siamo in una fase



in cui è necessario riflettere in modo non acritico: forse non proprio di fare mea culpa, ma la situazione attuale rappresenta il crollo delle classi dirigenti d'Occidente». Tremonti ha fatto riferimento anche alle 'rotture' provocate dall'introduzione troppo frettolosa della globalizzazione, verificatesi in particolare per le masse, la tecnica e la finanza. L'ex ministro considera l'imponente migrazione in atto dai Paesi africani e mediorientali causa di «una visione miope incapace di cogliere un fenomeno ampiamente prevedibile ma non previsto». Per quanto riguarda la rivoluzione digitale, Tremonti la considera «una criticità per la tenuta sociale», capace di progressi straordinari ma, nel contempo, origine di una distruzione dell'occupazione. «Con il computer sei libero, 'signore di te stesso' - ha evi-

denziato Tremonti - In questo modo si intaccano le gerarchie generando anarchia, e questo fenomeno assume contorni più gravi se si somma a uno stato di crisi». Per quanto concerne la finanza oggi, l'ex ministro l'ha bollata come «pura speculazione».

Tremonti ha parlato anche di Europa: «Stiamo assistendo a un'implosione di questo sistema, provocata dalla contemporaneità di più fattori: il fatto che l'Europa, dopo il 1989, da sistema economico ha assunto anche un valore politico senza essere strutturata, la globalizzazione, l'euro e la crisi. Fenomeni che singolarmente avrebbero potuto essere capaci di produrre effetti rivoluzionari, ma tutti insieme stanno causando un'implosione. Tutto questo ci fa capire come siamo messi». Quindi che fare? «Bisogna cominciare a capire la realtà nel suo profondo, andando oltre i tweet ed evitando ogni eccesso di superficialità». Questo il pensiero di Giulio Tremonti, che rispondendo a una domanda dal pubblico, ha chiuso così la sua visita udinese. «Un singolo Stato non ha potere di determinare un forte cambiamento, ma ha il dovere di presentare delle idee. Credo che lo sviluppo lo possano fare gli imprenditori e non i governi, e se il Pil va giù non è necessariamente il Governo che ha sbagliato». (a.c.)



perché l'Unione Europea non è riuscita a gestire la crisi. Da qui sono scaturite tutte le reazioni negative che ci portiamo dietro e i populismi».

L'economista non ha dubbi: l'Europa ha sbagliato a sposare il rigore tedesco a scapito della 'soluzione' statunitense: «L'Ue avrebbe dovuto fare come gli Stati Uniti e la Banca Centrale Europea avrebbe dovuto seguire la Federal Reserve: puntare di più sulla crescita, sulla creazione di liquidità, sulla flessibilità dei bilanci pubblici. Tutte

ospiti del Future Forum hanno cercato di spiegare la loro visione di 'economia del futuro'.

«La nuova economia - chiarisce Gay - parte dalle nostre radici e dalla nostra storia, ovvero dalla grande capacità di realizzare prodotti ricercati. Dovremo saper sfruttare sempre di più il 'made in Italy', che se fosse un marchio sarebbe il terzo al mondo. La nuova economia deve partire da qui, dalla capacità innovativa delle nostre imprese, messe a sistema con le start up emergenti, facendo in-



MARCHI BREVETTI DISEGNI DIFENDI LA TUA IDEA

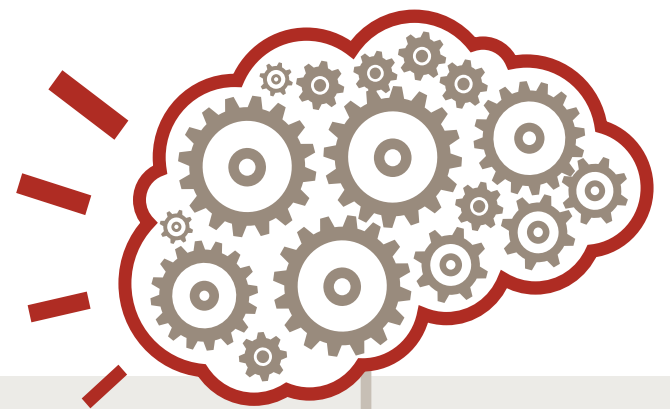
Nuovo Punto Orientamento Proprietà Intellettuale, l'esperto risponde!

COME PROTEGGERE UN'IDEA?

- Presso l'Ufficio Brevetti e Marchi della Camera di Commercio, il servizio *Nuovo Punto Orientamento* fornisce consulenze sui diversi strumenti di tutela della proprietà intellettuale.
- Imprenditori ed aspiranti tali hanno l'opportunità di incontrare professionisti a cui sottoporre quesiti su marchi d'impresa, invenzioni industriali, modelli di utilità, disegni e modelli (design), software, diritto d'autore, know how, anticounterfeiting e licensing.

A CHI È RIVOLTO?

- Alle imprese che intendono valorizzare e tutelare la propria idea imprenditoriale.
- Agli inventori e a tutti coloro che vogliono conoscere gli strumenti a disposizione per orientarsi in merito alle proprie idee e progetti.



- Il servizio si avvale della collaborazione di consulenti in proprietà industriale iscritti all'ordine; gratuito su appuntamento.
- I titoli di Proprietà Intellettuale quali *marchi, brevetti per invenzione industriale, modelli di utilità, disegni e modelli*, sono fondamentali per le imprese per tutelare la propria capacità creativa, sviluppare una strategia di crescita ed investire in ricerca e innovazione.

Ufficio Brevetti e Marchi
Cciaa di Udine - Via Morpurgo 4
tel. 0432 273 255

brevetti@ud.camcom.it - www.ud.camcom.it

Contatta la Camera di Commercio
e prenota il tuo appuntamento

Due storie esemplificative di cosa spinge i friulani a utilizzare il servizio di Proprietà Intellettuale della Camera di Commercio

BREVETTI



SART'È

"Così tutelò il lavoro"

Patrizia Battacchi ha registrato il nome della sartoria. "Motivi di cuore e business"

Luciano Patat

Motivi... di cuore e di business. Sono i due fattori principali che hanno spinto Patrizia Battacchi, nel luglio 2014, a richiedere di depositare il marchio "Sart'è" con il supporto della Camera di Commercio di Udine.

Patrizia, nel 2007, ha aperto il primo laboratorio di sartoria in viale Tricesimo, per poi trasferirsi in seguito in via Cussignacco, a Udine, con la collaborazione di un'altra persona. Infine, la decisione di proseguire da unica titolare, spostando l'attività nell'attuale "quartier generale" di via Giusto Muratti, nel cuore del capoluogo friulano, da ottobre 2014. Quest'ultimo passo è stato la molla che ha fatto scattare il desiderio di depositare il marchio: «Quando le strade con la mia ex collaboratrice si sono divise - racconta Patrizia -, ho deciso di continuare a utilizzare il nome storico della mia attività, che mi identifica da sempre. Volevo tutelare non soltanto la denominazione, ma anche il lavoro di sartoria e il bagaglio di relazioni che mi sono costruiti nel tempo. E così, nel luglio di due anni fa, ho deciso di depositare il marchio. E ne sono davvero felici!».



Dopo circa un anno, l'iter si è concluso con successo.

Questioni di lavoro, si diceva, ma anche di cuore. Già, perché dietro a questo nome c'è una storia: «L'appellativo di "Sart'è" me lo ha dato papà Franco, che oggi non c'è più. Mi è piaciuto da subito, mi identificava bene e ho deciso di mantenerlo, anche come omaggio a lui. Nel marchio c'è una gardenia, un elemento di grande eleganza».

Battacchi è stata seguita, durante la trafila necessaria per l'otten-

nimento della registrazione, dagli uffici della Camera di Commercio di Udine. «Ho apprezzato moltissimo il lavoro della mia referente camerale - svela Patrizia -, che, oltre alla gentilezza, si è distinta anche per puntualità e precisione. Mi ha spiegato in maniera molto chiara tutti i passaggi necessari e sono rimasta colpita dalla sua celerità nel darmi risposte: ogni volta che l'ho contattata via mail, i chiarimenti sono arrivati in pochissimo tempo. Anche grazie al supporto della Cciaa,

tutto è filato liscio: mi aspettavo fosse più difficile e oneroso ottenere la registrazione del marchio, invece così non è».

L'artigiana, oltre alla tradizionale attività di sartoria su misura, da pochi mesi ha avviato una nuova branca dell'attività, in collaborazione con due negozi di Udine che commercializzano le linee di abiti prêt-à-porter griffate "Sart'è". «Poterci mettere sopra il marchio è non soltanto fonte di grande soddisfazione personale, ma tutela anche la nostra creatività, rendendoci riconoscibili al primo impatto - conclude Patrizia -. Anche per questo, dico sempre ad altri colleghi che hanno un'attività commerciale: registratevi, ne vale davvero la pena!».

Insomma, per lei è stato un traguardo da tagliare con convinzione e serenità, un ulteriore stimolo per la crescita futura dell'attività. Oggi nel laboratorio-negozi di via Muratti lavorano, oltre alla titolare, anche due dipendenti e una stagista. E dall'atmosfera frizzante che si respira nel punto vendita, la voglia di migliorarsi ancora, svolgendo con passione il proprio lavoro, non manca. Con il "plus" di un marchio che rende riconoscibile, fin da subito, l'attività di "Sart'è".

FAT COME UNA VOLTE

"Il marchio ci ha dato la giusta visibilità sul mercato"

«**D**epositare il nostro marchio è stata una decisione saggia. Oggi, questo ci permette di essere riconoscibili al primo impatto e di aver maturato la giusta visibilità». Non ha dubbi sulla bontà della propria scelta Igor Saccavini, che assieme al papà Aldo e al fratello Nicola ha fondato "Fat come una volta", azienda agricola di Remanzacco.

Nata nel 1998, si è espansa negli anni e oggi, oltre all'attività tradizionale legata a frutta e verdura biologica, dalla coltivazione alla vendita, ha allargato i suoi confini, grazie all'allevamento di animali di bassa corte e la trasformazione e messa in commercio di carni avicole e suine lavorate. Dopo sei anni dalla fondazione, la famiglia Saccavini ha deciso di depositare (e tutelare) un "simbolo" che rappresentasse al meglio l'associazione, composto inizialmente dall'immagine di un cesto contenente frutta e verdura: «Su consiglio di chi aveva già intrapreso questo iter - svela -, nel 2004 abbiamo proceduto con la richiesta relativa al marchio. Così facendo, volevamo far comprendere subito ai consumatori di che cosa ci occupiamo e renderci immediatamente identificabili rispetto ai competitor».

Oltre che da fidati consigli, Igor ha preso spunto da un corso di marketing, studiando come posizionare la propria azienda sul mercato. Un aiuto importante, nella trafila di deposito del marchio, è arrivato dalla Camera di Commercio di Udine: «Gli uffici dell'ente camerale mi hanno seguito al meglio in tutte le fasi, dal primo contatto via mail fino all'assistenza in caso di dubbi - racconta Saccavini -. Molto importanti, poi, si sono rivelati gli incontri organizzati dalla Cciaa per condurci, davvero per mano, dall'idea iniziale fino al deposito del marchio». Lo scorso anno, peraltro, "Fat come una volta" ha partecipato a una missione in Germania promossa dalla Camera di Commercio.

In ogni caso, con l'espansione dell'attività - oltre alla produzione di frutta e verdura bio, come accennato, c'è anche la branca della zootecnia non biologica - si è reso necessario affiancare un secondo marchio:

quello precedente scadeva lo scorso anno e, a inizio 2015, l'azienda di Remanzacco ha fatto richiesta di ottenerne uno nuovo, che riassume tutta la rinnovata gamma di prodotti e servizi offerti. Dopo un processo di circa 12 mesi, a febbraio 2016 è arrivato il nuovo marchio, che presenta nell'immagine, oltre a frutta e verdura, anche gli animali allevati dall'azienda.

Quali i vantaggi riscontrati? «Ci ha reso riconoscibili come realtà produttiva nel tempo e oggi è facile associare a noi il layout del marchio presente anche sul nostro biglietto da visita e sul sito internet: dà subito la giusta idea di che cosa ci occupiamo», aggiunge Saccavini. Anche sfruttando questa im-

Il nuovo marchio, oltre a frutta e verdura, ha anche gli animali allevati dall'azienda

agine, esemplificativa del core business aziendale, l'azienda di Remanzacco ha aumentato la sua notorietà e in futuro il marchio sarà un elemento sempre più di primo piano pure online: la volontà della famiglia Saccavini, infatti, è quella di far crescere il sito internet aziendale «un canale - dice Igor - che intendiamo "coltivare" con la necessaria attenzione».

L'azienda agricola è nata, come detto, quasi vent'anni fa, occupando in prima battuta un piccolo appezzamento da 1,5 ettari (ora sono circa 8). Già dal suo nome si capisce la filosofia che la anima: l'impresa riprende le tradizioni e i metodi di un tempo, quando si seguivano le fasi lunari e le conoscenze dovute all'esperienza dei nonni. Dopo una prima fase di coltivazione con metodo classico, è passata subito al biologico, scelta che si è rivelata presto vincente. Dal 2003 è aperto il nuovo punto vendita, mentre in un secondo tempo è arrivato anche l'allevamento di animali. E anche grazie al deposito del marchio, "Fat come una volta" è una realtà che sa davvero distinguersi. (l.p.)



La famiglia Saccavini

I NUMERI

Aumenta l'accesso dei creativi al Punto Orientamento

In tempi di crisi aguzzare l'ingegno, magari per trovare nuove soluzioni o valide alternative alla propria attività, è d'obbligo. E a dimostrare che la creatività è pane per i denti dei friulani, a dispetto del pessimismo imperante, è l'aumento degli utenti del nuovo "Punto Orientamento Proprietà Intellettuale", il servizio della Camera di Commercio di Udine a cui gli inventori della provincia di Udine fanno riferimento per avere informazioni sui marchi, brevetti, disegni, modelli.

Dai 70 del 2012 si è passati nel 2015 a 112 utenti, un raddoppio che non riguarda solo aziende e privati potenziali imprenditori, ma anche tanti giovani studenti che si rivolgono al consulente della Cciaa per ricevere informazioni sulle loro invenzioni: «sono tutte idee meravigliose - commenta la referente dell'Ufficio Brevetti e Marchi, Nicoletta Ribis -, spesso fattibili e brevettabili. E questo è l'italiano: non smette mai di inventare, nonostante le crisi». Chi si rivolge al "Punto orientamento proprietà intellettuale" trova un professionista che lo orienta sugli strumenti di tutela della proprietà intellettuale e su

modalità e costi del deposito di un marchio, brevetto o disegno in Italia o all'estero. Le indicazioni riguardano la ricerca nelle banche dati nazionali e internazionali, la verifica della novità e della brevettabilità dell'idea, l'assistenza informativa specialistica per la tutela della proprietà industriale sui mercati e sugli strumenti di protezione più adeguati.

La consulenza (gratuita, su appuntamento) si effettua presso la sede camerale, alla presenza di un addetto dell'ufficio brevetti e del consulente convenzionato con la Cciaa di Udine, che offre un parere, puramente informativo, su marchi d'impresa, invenzioni industriali, modelli di utilità, disegni e modelli (design), software/applicazione digitale, diritto d'autore, know how, anticontenzione, licensing, internet, nomi a dominio. Sempre più richieste delucidazioni sull'estensione della tutela depositi a livello comunitario (28 paesi); «pur non essendo di nostra competenza, occupandoci noi del nazionale - precisa Ribis -, forniamo ugualmente indicazioni in merito».

I depositi di titoli proprietà intellettuale in Italia, tra marchi

e disegni, sono 68.464; oggi, per la prima volta, esiste un database dei brevetti italiani, messo online dalla Direzione generale lotta alla contraffazione - Ufficio Italiano Brevetti e Marchi (Uibm). La documentazione, accessibile gratuitamente all'indirizzo <http://brevettidb.uibm.gov.it>, contiene una prima collezione documentale di 22.000 brevetti concessi riferibili a domande italiane depositate dal 1° luglio 2008.

Ma cosa si rischia se non si sta attenti e si "copia" un marchio o un brevetto? «Effettuare le ricerche di anteriorità è indispensabile; l'utilizzo indebito di marchi, infatti, è un potente mezzo di concorrenza sleale. Non verificare prima l'esistenza di marchi per prodotti o servizi identici o simili espone a notevoli rischi: chi ha già depositato il marchio potrebbe presentare una domanda di opposizione alla registrazione, diffidarne dall'uso od intraprendere un'azione legale, chiedendo eventualmente anche il risarcimento dei danni».

C'è una novità per il deposito telematico per brevetti, marchi e disegni industriali nazionali: dal 18 maggio sono cambiate le modalità di registrazione. Il Ministero dello

sviluppo economico ha introdotto la possibilità di trasmissione telematica di tutte le domande direttamente tramite il suo sito web. Il nuovo servizio comporta un risparmio e un miglioramento delle informazioni (aggiornamenti in tempo reale della banca dati sui titoli della proprietà industriale). «A partire da questa data - rendono noto dall'ufficio brevetti dell'ente camerale - il deposito avviene esclusivamente attraverso il portale on-line dell'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, a disposizione anche per il privato cittadino, mentre il deposito cartaceo dovrà avvenire sempre attraverso gli Uffici marchi e brevetti delle Camere di Commercio, utilizzando la nuova modulistica disponibile sul sito. Tasse e diritti di deposito e di mantenimento in vita dei titoli di proprietà industriale dovranno essere versati attraverso il modello F24».

Infine, un'altra informazione utile: il Ministero ha bandito nuove agevolazioni per la valorizzazione dei titoli di proprietà industriale. Informazioni: Ufficio Brevetti e Marchi della Cciaa di Udine, via Morpurgo 4, tel. 0432.273271, e-mail: brevetti@ud.camcom.it.

Rosalba Tello

NUOVO PUNTO ORIENTAMENTO PROPRIETÀ INTELLETTUALE: DATI

dal 19 marzo 2012

	anno	2012	2013/a	2013/b	2014	2015	tot. Utenti
UTENTI		70	18	56	84	112	340
<i>di cui imprese</i>		42	11	22	42	58	175
	anno	2012	2013	2014	2015		
INCONTRI		23	6	19	26	32	
	anno	2012	2013/a	2013/b	2014	2015	media
SODDISFAZIONE DEL SERVIZIO							
<i>divulgazione/comunicazione</i>		8,7	8,0	9,0	8,0	8,4	8,4
<i>informazioni sportello</i>		9,2	8,9	8,9	8,9	9,3	9,0
<i>fruibilità accesso</i>		9,3	9,5	9,3	9,0	9,4	9,3
<i>indicazioni consulente</i>		9,2	9,5	9,3	9,2	9,2	9,3
<i>organizzazione logistica</i>		9,1	9,3	9,0	9,1	9,3	9,2

L'azione si concentrerà sui temi delle infrastrutture e della logistica per il futuro dell'occupazione e dell'impresa

INTERNAZIONALIZZAZIONE



LA PARTNERSHIP CON IL CENTRO DI TRENTO

Cciaa partner dell'Ocse

L'ente camerale udinese "portavoce" dell'economia e del lavoro per tutto il Fvg

Chiara Pippo

«**S**i conferma il significativo rapporto di collaborazione con l'Ocse che abbiamo già avviato su vari progetti di interesse regionale, fin dal 2008. La nostra è una economia fortemente internazionalizzata, e quindi abbiamo accolto con vivo entusiasmo la proposta di entrare a far parte della partnership ampliata al Centro Ocse di Trento, che vede protagonista un'area, quella del Nord-est, fra le più interessanti d'Europa: merita di essere maggiormente studiata, conosciuta e valorizzata per la ricchezza delle sue specificità». Così il presidente della Camera di Commercio di Udine Da Pozzo, portando anche i saluti della presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani, intervenuto a Trento, a metà febbraio, al vertice dei rappresentanti dell'Ocse e delle Istituzioni italiane per pianificare, assieme agli attori territoriali, le nuove attività del Centro Ocse-Leed di Trento nel quinquennio 2016-2020, alla luce delle recenti novità, in particolare l'allargamento della partnership, oltre alla Cciaa di Udine, a Regione Autonoma del Trentino Alto Adige-Sudtirolo, Provincia autonoma di Bolzano-Bozen, oltre Provincia di Trento e Fondazione di Venezia, che ha aperto un ufficio satellite nella città lagunare.

LA PRESENTAZIONE A TRENTO. L'ingresso dei nuovi partner configura un cambiamento significativo nella governance del Centro e di conseguenza anche un deciso "cambio di passo" nella realizzazione dei suoi incarichi, legati al programma Leed sullo sviluppo



territoriale e coordinati in sede locale da un apposito Comitato di pilotaggio. Presenti al meeting - e alla relativa conferenza stampa - anche Sylvain Giguère, responsabile del programma Leed, l'ambasciatore e capo della rappresentanza permanente d'Italia presso le Organizzazioni Internazionali a Parigi Gabriele Checchia, il direttore della Fondazione di Venezia Fabio Achilli, il presidente della Provincia autonoma di Trento Ugo Rossi, anche nella sua veste di attuale presidente della Regione autonoma Trentino Alto Adige. Di ambiziosa agenda di lavoro per i prossimi cinque anni ha parlato Giguère, «per l'intera area del Triveneto. Da un lato i territori coinvolti avranno l'opportunità di studiare e successivamente implementare alcune delle migliori pratiche sviluppate a livello internazionale; dall'altro il resto del mondo potrà fare il contrario, cioè studiare l'esperienza del Nord-est italiano. Perché tutto ciò che viene posto in essere nel centro di Trento e nell'ufficio di Venezia ha anche un impatto importante al di fuori dei confini dei territori coinvolti».

L'OCSE A TRENTO. Il Centro di Trento è nato nel 2003, ha sede in vicolo San Marco, nell'ex-convento degli Agostiniani di Trento. A fronte dello sforzo strategico che ha portato all'allargamento della compagine che lo sostiene, il contributo annuale a carico della Provincia autonoma di Trento è stato recentemente dimezzato, e

La governance interregionale è stata allargata all'intero sistema del Nord-est, con possibili proiezioni internazionali

portato a 500.000 euro annue. Dopo l'apertura ai nuovi soggetti di Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia, che configura una governance interregionale allargata all'intero sistema del Nord-est, con possibili proiezioni internazionali, il Centro di Trento viene considerato sempre di più come un modello significativo dalla stessa

sa Ocse, organizzazione con sede a Parigi a cui aderiscono 34 dei Paesi economicamente più sviluppati. Nel corso del vertice sono stati discussi, nelle diverse sessioni di lavoro, i temi che saranno oggetto dell'attività del Centro, come concordati lo scorso novembre a Parigi. **IL PRIMO INCONTRO OPERATIVO A UDINE.** Nuovi strumenti per ottimizzare logistica e portualità, supporto innovativo all'internazionalizzazione e allo sviluppo delle Pmi locali, individuazione di scenari futuri per indirizzare le strategie di crescita e le skill occupazionali e produttive del territorio. Sono i temi di crescita per il Friuli che la Camera di Commercio di Udine porterà all'attenzione, per analisi e proposte, nell'ambito della partnership con il Centro Ocse-Leed, confermati il giorno dopo la conferenza stampa nel corso del primo incontro conoscitivo e operativo, nella sala giunta della Cciaa udinese, dove si sono riuniti, con il presidente Giovanni Da Pozzo, Sylvain Giguère e l'ambasciatore Checchia - entrambi a Udine per la prima volta -, i referenti delle categorie economiche friulane e delle rappresentanze consolari onorarie



insediata in Cciaa, Matteo Tonon (Confindustria), Graziano Tilatti (Confartigianato), Carlo Dall'Ava (Confcommercio e console onorario di Russia) e Primo Di Luca (console onorario del Canada). Tra le proposte di analisi delle categorie, su iniziativa di Tonon, è stata anche stata confermata da tutti l'opportunità di attivare una work-experience per giovani studenti friulani nell'ambito della partnership Ocse-Leed Trento, per garantire un collegamento e un interscambio diretto, a ulteriore rafforzamento del legame territoriale con il Friuli nell'ambito delle attività Leed. Proposta che sarà perfezionata assieme agli altri temi e aspetti operativi dell'attività nelle prossime settimane. «La nostra partecipazione come Cciaa - spiega Da Pozzo - ci permetterà di apportare al Centro una rappresentanza qualificata delle istanze, dirette e concrete, del mondo dell'economia e del lavoro racchiuse nella nostra Camera, affinché il Friuli diventi luogo di proposta e applicazione di nuove strategie di sviluppo economico che saranno elaborate nell'ambito dei progetti Leed di Ocse».

FOODEX JAPAN

"Assaggi" friulani In Giappone

Tornano in Giappone, con la Camera di Commercio di Udine, le aziende friulane dell'alimentare, con una partecipazione collettiva, all'interno del Padiglione Italiano Ice, alla 41esima edizione di Foodex Japan, che si terrà a Tokyo dall'8 all'11 marzo 2016. Foodex Japan è considerata la più importante manifestazione fieristica agro-alimentare del Giappone e rappresenta un evento di grande richiamo commerciale per tutta l'Asia Pacifico. Nell'edizione 2015, il Padiglione ufficiale italiano ha ospitato oltre 150 espositori su un'area di 2.000 metri quadri. La partecipazione collettiva italiana si articolerà esclusivamente nell'area allestita nella Hall 4 e ospiterà solo aziende. Quelle friulane presenteranno un "assaggio" dei migliori prodotti di qualità della nostra terra, come vini, gubane, prosciutti, trote e altri prodotti ittici. La Cciaa ha proposto per la nostra collettiva uno spazio più ampio da condividere tra più imprese, permettendo maggiore visibilità ma nel contempo un ulteriore contenimento dell'investimento da parte dell'impresa. La missione avrà una componente esplorativa, con rappresentanti istituzionali che avranno incontri per aprire nuovi canali di collaborazione e di scambio di "best practice" tra i due sistemi economici.



Camera di Commercio Udine



Internazionalizzazione

Azienda Speciale I.TER

Camera di Commercio di Udine
Via Morpurgo 4 - 33100 Udine
Tel. 0432 273 516 / 534
www.ud.camcom.it
progetti.info@ud.camcom.it

Per il calendario aggiornato e completo delle attività del secondo semestre e per le modalità di iscrizione, visitare il sito www.ud.camcom.it alla sezione "Internazionalizzazione"

Vuoi essere informato su attività di promozione della Camera di Commercio? Iscriviti alla nostra mailing list direttamente dal sito camerale.

L'azienda Speciale Imprese e Territorio I.Ter fa parte della Rete Enterprise Europe Network, cofinanziato dall'Unione Europea.

Informazioni: tel. 0432 273 516 / 534 - email: progetti.info@ud.camcom.it www.ud.camcom.it



Missioni Imprenditoriali

Missione imprenditoriale - Focus Mediterraneo | Il Cairo, Istanbul (EGITTO, TURCHIA)
07 - 12 maggio | Multisetoriale

Visite studio - Progetto Ict | Boston, Toronto (USA, CANADA)
16 - 20 maggio | Meccanica Elettronica (Ict)

Missione imprenditoriale in Svizzera | Ginevra, Zurigo (SVIZZERA)
24 - 26 maggio | Multisetoriale

Friuli Month @ Eataly | New York (USA)
maggio | Food&Wine

Missione imprenditoriale - Focus Russia | Mosca, Kazan (RUSSIA)
31 maggio - 3 giugno | Multisetoriale

Missione imprenditoriale in Africa Subsahariana | Addis Abeba, Luanda (ETIOPIA, ANGOLA)
20 - 24 giugno | Multisetoriale

Missione imprenditoriale - Focus Sudamerica | Santiago, Bogotà (CILE, COLOMBIA)
04 - 08 luglio | Multisetoriale

Missione imprenditoriale - Focus Area Caspica | Baku, Astana, Almaty (AZERBAIJAN, KAZAKHSTAN)
12 - 16 settembre | Multisetoriale

Missione imprenditoriale - Focus Golfo | Mascate, Dubai, Teheran (OMAN, EAU, IRAN)
novembre | Multisetoriale



Fiere

Partecipazione alla fiera "SIAL" | Parigi (FRANCIA)
16 - 20 ottobre | Food&Wine

Partecipazione alla fiera "WELCOME ITALIA" | Londra (REGNO UNITO)
21 - 23 ottobre | Food&Wine



Checkup

Conoscere per esportare il proprio business: Russia | Udine
24 - 25 febbraio | Multisetoriale

Oltre cinquanta rappresentanti da una trentina di aziende ha partecipato al seminario d'approfondimento sui mercati

INTERNAZIONALIZZAZIONE



ETIOPIA E ANGOLA

Terre ricche di risorse

Infrastrutture, telecomunicazioni, turismo e costruzioni: tante opportunità nei due Paesi africani

Oltre cinquanta rappresentanti da una trentina di aziende del Friuli Venezia Giulia ha partecipato a fine gennaio, in Camera di Commercio di Udine, al seminario d'approfondimento sui mercati di Angola ed Etiopia, che nel complesso e diversificato panorama economico africano, rappresentano da alcuni anni due delle realtà più dinamiche, con principali indicatori economici in crescita. A partire da un Pil che, nel 2014, in Angola è cresciuto del 5,5% mentre in Etiopia dell'11%. E nei due Paesi è in programma una missione, dal 20 al 24 giugno (con iscrizioni in scadenza il 18 marzo), viaggio d'affari che toccherà Luanda ed Addis Abeba dove le imprese del Fvg saranno impegnate in incontri bilaterali con istituzioni e aziende locali



e visite a realtà produttive dei due Paesi.

Al seminario, sulla situazione economica attuale in Angola è intervenuto l'addetto agli affari commerciali dell'Ambascia-

ta dell'Angola a Roma, Manuel do Nascimento Júnior. Terra ricca di risorse, dal petrolio ai diamanti, il Paese ha risentito fortemente degli anni di guerra civile e, pur nella complessità della situazione storica, economica e sociale, sta ora facendo importanti passi avanti per attrarre gli investimenti ed esplorare le potenzialità delle sue materie prime e delle opportunità della natura - dal caffè alle banane, al miglio, al cotone, al tabacco. Benefici fiscali e incentivi sono stati previsti da una nuova normativa, che è particolarmente attrattiva per l'attività di imprese che vogliono investire e, insieme, far crescere il Paese, con interessanti opportunità in settori come le infrastrutture e le costruzioni, l'elettricità, le telecomunicazioni, strutture per il turismo, la ricettività, i trasporti e la logistica. Sull'Etiopia, soffermandosi in particolare sugli aspetti giuridici nelle vendite, è intervenuto Nicola Spadafora, Console Onorario dell'Etiopia a Milano. L'Etiopia è considerata uno dei "cancelli" d'ingresso per l'intero mercato africano, essendo peraltro anche sede dell'Unione africana, ed essendo un incrocio strategico tra l'Africa stessa, il medioriente e l'Asia. Le opportunità di investimento sono ampie, con significativi incentivi agli investimenti uniti a un mercato con garanzie e protezione adeguata e procedure molto semplici. Opportunità particolari ci sono nel campo del tessile e del pellame per l'abbigliamento, nei macchinari e nella trasformazione agricola, nei prodotti chimici e farmaceutici, nei prodotti in metallo carta plastica vetro e ceramica, nonché nei materiali da costruzione.

MAROCCO

Tanti B2b a Udine

Ottimi esiti dall'incoming di operatori dal Marocco, a metà febbraio accolti a Udine nell'iniziativa promossa dalle Camere di Commercio di Udine, Pordenone e Gorizia assieme all'ufficio Ice di Casablanca. Sono stati sei gli operatori dell'arredo-design arrivati da Casablanca e Marrakech: tre architetti e interior designer, due importatori di attrezzatura per contract e ufficio e un contractor. Ben 87 incontri B2b, tenuti in Cciao di Udine, con le 16 imprese friulane che hanno aderito al percorso. Inoltre, visite alle sedi aziendali abbinate a visite a realtà significative del comparto (come il Catas e la scuola mosaicisti, ma anche all'eccellenza dello Stadio Friuli), permettendo agli imprenditori del Marocco di entrare in contatto con la storia, la cultura e la socialità friulane. L'incoming si è inserito nel progetto Marocco, avviato 2 anni fa con centinaia di imprese coinvolte in due seminari, tre missioni outgoing, due partecipazioni a fiere e l'attivazione del desk Marocco con servizi avanzati, dallo scorso anno. Una nuova iniziativa del focus Mediterraneo proposto dalla Cciao alle imprese, che prevede attività e missioni in tutti i Paesi che vi si affacciano (Spagna con Ecn, Egitto-Turchia, Tunisia-Algeria).

SUDAMERICA

Check up per Cile e Colombia

Un servizio di check up, nei pomeriggi dal 6 all'8 aprile, e un percorso conoscitivo e formativo, propedeutico anche alla missione economica in calendario dal 4 all'8 luglio, punteranno dritti la prua delle imprese del Fvg verso il Sudamerica, e in particolare verso Cile e Colombia. Si tratta di mercati in crescita che sono approfonditi, a partire soprattutto dallo scorso anno, dalla Camera di Commercio di Udine, in collaborazione con le Camere di Gorizia e Pordenone. Il programma è perfettamente in linea, peraltro, con le politiche di promozione dell'economia italiana. Le aziende del Fvg interessate sono invitate a restituire la scheda di partecipazione presente su www.ud.camcom.it (alla sezione internazionalizzazione) entro il 20 marzo. La missione, in particolare, prevede l'organizzazione di incontri B2b nelle aree commerciali di maggior interesse per l'impresa partecipante, che ha facoltà di aderire ad entrambe le tappe (Santiago e Bogotà) oppure di concentrarsi solo su una. Chi fosse eventualmente interessato a B2b in Perù potrà richiedere una quotazione individuale. Per informazioni, oltre al sito, è possibile chiamare lo 0432.273535 o scrivere a mail: progetti.info@ud.camcom.it.

RUSSIA

Mercato ad alto potenziale

Nonostante l'attuale fase, ancora di incertezza, la Russia resta un mercato ad alto potenziale per le aziende italiane. Diversi sono i recenti segnali istituzionali che testimoniano il trend positivo di cooperazione tra l'Italia e la Russia: la firma del memorandum di collaborazione trilaterale tra Agenzia Ice e Camere di Commercio italo-russe per avviare progetti congiunti; la volontà di alleggerire il regime dei visti; l'impegno per una maggiore cooperazione in ambito agroindustriale, del turismo e degli affari, così come in ambito culturale, scientifico e dell'istruzione. Per un confronto su fabbisogni dei prodotti o servizi delle singole aziende friulane in relazione al Paese e, se d'interesse, per la definizione della strategia di penetrazione commerciale, il referent del Desk Russia ha realizzato, il 24 e 25 febbraio, due giornate di check up a Udine per le imprese friulane, anche propedeutico alla missione economica multisettoriale in programma dal 30 maggio al 3 giugno prossimo, con tappe per incontri B2b a Mosca e Kazan (Repubblica del Tartarstan). Info e adesioni (entro 11 marzo) 0432.273.534 e progetti.info@ud.camcom.it.

EGITTO E TURCHIA

Una missione a maggio

Area del Mediterraneo sempre al centro dell'attenzione della Cciao di Udine, con le Cciao di Gorizia e Pordenone. Dopo il seminario e i check up d'inizio febbraio, è ora in calendario, dal 7 al 12 maggio, una missione con le imprese in Egitto e Turchia. La missione, con incontri bilaterali preagendati, è proposta alle imprese al fine di conoscere sul campo i due mercati e stabilire contatti con i rappresentanti chiave del settore d'interesse. Sabato 7 maggio è prevista la partenza dall'Italia con

arrivo a Il Cairo. L'8 maggio gli incontri B2b fissati si terranno nella sede della Federation of Egyptian Industries. Lunedì sono previste le visite aziendali e quindi il trasferimento a Istanbul, dove proseguiranno gli incontri d'affari fino al 12, data del rientro in Italia. Gli interessati sono invitati a restituire entro il 29 febbraio la scheda di adesione e la documentazione prevista su www.ud.camcom.it alla sezione internazionalizzazione (info: 0432.273534 e progetti.info@ud.camcom.it).

07/03

L'ORIGINE DELLE MERCI PREFERENZIALE

Date previste: **7 marzo**
 Orario: **18.00 - 21.00**
 Docente: **Lorena Del Gobbo**
 Durata: **3 ore**
 Costo: **€ 65,00 (esente Iva)**
 Iscrizioni: **vania.crispino@ud.camcom.it**



Corsi

07/03

COME MIGLIORARE L'ACCESSO AL CREDITO DELLE PMI

Date previste: **7 marzo**
 Orario: **18.00 - 21.00**
 Docente: **dott. Francesco Lagonigro**
 Durata: **3 ore**
 Costo: **€ 65,00 (esente Iva)**
 Iscrizioni: **vania.crispino@ud.camcom.it**



Corsi

10/03

CORSO DI BASE IN ESTIMO IMMOBILIARE SECONDO GLI STANDARD INTERNAZIONALI DI VALUTAZIONE

Date previste: **10 marzo**
 Orario: **09.00 - 13.00 e 14.00 - 18.00**
 Docente: **geom. Enrico Boscaro**
 Durata: **8 ore**
 Costo: **€ 150,00 (esente Iva)**
 Iscrizioni: **mauro.chiaruttini@ud.camcom.it**



Corsi

16/03

L'ARTE DI COMUNICARE CON IL PUBBLICO

Lab. di comunicazione con le tecniche teatrali VIII ed.
 Date previste: **16, 21, 23, 30 marzo e 4, 6 aprile**
 Orario: **18.30 - 21.30**
 Docente: **Fabiano Fantini e Massimo Trentini**
 Durata: **18 ore**
 Costo: **€ 285,00 (esente Iva)**
 Iscrizioni: **daniela.morgante@ud.camcom.it**



Corsi

23/03

L'ESPORTAZIONE: REGOLE E FORMALITÀ FISCALI E DOGANALI

Date previste: **23 marzo**
 Orario: **18.00 - 21.00**
 Docente: **Lorena Del Gobbo**
 Durata: **3 ore**
 Costo: **€ 65,00 (esente Iva)**
 Iscrizioni: **vania.crispino@ud.camcom.it**



Corsi

24/03

CORSO TEORICO-PRATICO VALUTAZIONE IMMOBILI SECONDO IL MARKET COMPARISON APPROACH

Date previste: **24 marzo**
 Orario: **09.00 - 13.00 e 14.00 - 18.00**
 Docente: **geom. Enrico Boscaro**
 Durata: **8 ore**
 Costo: **€ 105,00 (esente Iva)**
 Iscrizioni: **mauro.chiaruttini@ud.camcom.it**



Corsi

FORMAZIONE FINANZIATA PER LE IMPRESE

Programma specifico 30/15 Formazione continua e permanente per la promozione e attivazione di processi culturali in tema di innovazione in ambito aziendale. Sono aperte le iscrizioni a:
 • Il controllo strategico: strumento innovativo per misurare le performance e creare valore nel tempo, durata 24 ore;
 • Impresa internazionale: Business English per i mercati esteri (livello B1), durata 40 ore.
 Iscrizioni: **daniela.morgante@ud.camcom.it**



Corsi

FITOFARMACI E SALUTE (Linea intervento1)

Date previste: **25 marzo**
 Durata: **4 ore**
FOCUS>B
CAPITALIZZARE L'ESPERIENZA PER EVITARE RISCHI ED INFORTUNI (Lavoratori >50)
 Date previste: **12 aprile**
 Durata: **16 ore** I corsi sono gratuiti.
 Informazioni: **ricercaformazione@ud.camcom.it**



Corsi



Camera di Commercio Udine



Formazione

Azienda Speciale I.TER

Camera di Commercio di Udine
 Via Morpurgo 4 - 33100 Udine
 Tel. 0432 273 245
www.ricercaformazione.it
ricercaformazione@ud.camcom.it

La Camera di Commercio di Udine, attraverso la sua Azienda Speciale I.Ter Formazione, progetta azioni formative mirate a sostegno delle imprese. L'intento è quello di trasmettere ai partecipanti strumenti, capacità e competenze necessari per vincere la sfida proposta dal nuovo scenario economico.

Programmi e adesioni online:
www.ricercaformazione.it

Tantissime le opportunità che le imprese del Fvg possono raccogliere grazie alle proposte del sistema camerale regionale

CAMERA DI COMMERCIO



A MAGGIO

A tutta America

Dall'enogastronomia, all'arredo passando per l'Ict: ecco tutte le iniziative

Sono tantissime le opportunità che le imprese del Fvg possono raccogliere grazie alle proposte del sistema camerale regionale, che ha in serbo un mese di maggio, in particolare, davvero concentratissimo sugli States, e su tanti fronti. Ma si è già partiti a inizio febbraio verso gli Stati Uniti, con una nutrita delegazione di imprese del vitivinicolo, che sono state vere protagoniste all'Italian Wine Week di New York, con una distinzione speciale: ben 15, su 180 aziende presenti, erano friulane, e si sono presentate per la maggior parte in collettiva nell'ambito del progetto Ocm vino, ma non solo, e sempre con il coordinamento delle Camere di Commercio di Udine e Gorizia. Sono già stati appuntati in agenda, inoltre, anche viaggi d'affari in sinergia con altre realtà e istituzioni. Ed ecco, per il prossimo maggio, tutti gli eventi messi in calendario dalla Camera di Commercio, i cui dettagli e la modulistica sono sempre aggiornati su www.ud.camcom.it, alla sezione internazionalizzazione (per informazioni è possibile anche contattarle lo 0432.273535).

Nuovo viaggio per le imprese Ict. Boston e Toronto. Si torna nella East-Coast, con queste due nuove mete, con i viaggi-studio per



le imprese friulane dell'Ict, che la Cciao ha già coinvolto con percorsi specifici di conoscenza, confronto e collaborazione con aziende e realtà accademiche e di ricerca statunitensi, tra le più importanti al mondo (Google e Facebook, tanto per citarne due). Dopo Florida e Silicon Valley, ecco dunque questa nuova meta a cavallo tra Usa e Canada, dal 16 al 20 maggio, con iscrizioni prossime ad aprirsi. **Missione esplorativa multisettoriale** Verrà proposta alle imprese una nuova formula di conoscenza del mercato del Midwest, studiata assieme al Gruppo Giovani di Confindustria Udine, abbinan-

do approfondimenti sull'approccio al mercato americano (in collaborazione con l'Università di Udine e del Michigan) e visite "best practice" a stabilimenti di eccellenza a Detroit, cui seguiranno le giornate di incontri personalizzati d'affari per le imprese a Chicago nei giorni 19 e 20 maggio. **Friuli Month a Eataly New York.** Si, sarà proprio il tempio del food italiano di qualità della Grande Mela a tingersi di Friuli Venezia Giulia, per tutto il mese di maggio, grazie all'ottima impressione e agli accordi presi lo scorso ottobre durante l'anteprima in occasione della missione economica e istituzio-

nale guidata dalla presidente del Fvg Debora Serracchiani. A Eataly Ny e Chicago, oltre alla possibilità di presentarsi come sistema-regione in questa irripetibile vetrina d'eccellenza, l'esperienza potrà tradursi anche in ottime occasioni di promozione del territorio.

La fiera arredo Ho.Mi. Dal 14 al 17 maggio, a New York, ci sarà spazio poi per le opportunità offerte alle imprese dell'arredo-design. Le Camere di Commercio regionali hanno promosso la partecipazione collettiva a Ho.Mi. New York (www.homimilano.com/it/ho.mi.newyork) che, per la prima volta, sarà inserita nella fiera "International Contemporary Furniture Fair - Icff" (www.icff.com). Affermatasi come la più prestigiosa vetrina per il design contemporaneo negli Stati Uniti, la Fiera usufruisce di 15.300 metri quadri al Javits Center, ospitando mediamente oltre 32 mila visitatori tra designer, architetti, rappresentanti, distributori e produttori provenienti da 38 Paesi.

Checkup e seminari Nei mesi di marzo e aprile verranno organizzate giornate di checkup e incontri con esperti Paese al fine di verificare le potenzialità di internazionalizzazione per le imprese, nonché le specifiche esigenze per le varie missioni.

ENTERPRISE EUROPE NETWORK

Un ufficio per la ricerca di finanziamenti europei

Een, ossia Enterprise Europe Network: in una sigla, la "porta" aperta su tante opportunità che l'Europa dà allo sviluppo delle Pmi, favorendo contatti, B2b, collaborazioni, orientamento e supporto. La Camera di Commercio è sportello sul territorio di questo network, e quest'anno farà ancora di più su questo fronte, grazie all'attivazione di un Ufficio apposito per la ricerca di finanziamenti europei, che ha voluto avviare per ampliare la ricerca di opportunità e fondi per l'economia e le imprese dall'Unione europea.

Enterprise Europe Network opera attraverso 56 organizzazioni raggruppate in 6 Consorzi, di cui uno è Friend Europe, entro il quale opera proprio

la Cciao. Nell'ambito delle prossime attività promosse da Een, la Cciao di Udine propone alcuni eventi "brokerage" e B2b, come dettagliato anche sulla sezione apposita sul sito www.ud.camcom.it - sezione internazionalizzazione. Il primo è la partecipazione a Saragozza ai B2b di Smagua, dedicata al comparto gestione delle acque e ambiente, l'8 e 9 marzo. Il 9 marzo, a Londra, c'è l'evento Ecobuild, maggiore salone internazionale nel settore edilizia sostenibile ed energie rinnovabili. Il 10 marzo a Kielce, in Polonia, c'è Stom 2016 per il settore delle lavorazioni meccaniche e infine c'è il CeBIT Future Match 2016, dal 14 al 18 marzo, ad Hannover, la più grande fiera dedicata al business digitale.



FEBBRAIO

- 01** NUOVE AGEVOLAZIONI MARCHI+2 PER LA VALORIZZAZIONE DEI TITOLI DI PROPRIETÀ INDUSTRIALE
Apertura termini presentazione domande
- 09** AVVIO INDAGINE SULLA GRANDE DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA AL 31/12/2015
febbraio - maggio
- 24** CONOSCERE PER ESPORTARE IL PROPRIO BUSINESS - RUSSIA
Cciaa Udine (24 - 25 febbraio)

MARZO

- 02** NUOVE AGEVOLAZIONI DISEGNI+3 PER LA VALORIZZAZIONE DEI TITOLI DI PROPRIETÀ INDUSTRIALE
Apertura termini presentazione domande
- 07** L'ORIGINE DELLE MERCI PREFERENZIALE
Cciaa Udine (ore 18.00 - 21.00)
- 07** COME MIGLIORARE L'ACCESSO AL CREDITO DELLE PMI
Cciaa Udine (ore 18.00 - 21.00)
- 08** BROKERAGE EVENT SARAGOZZA
Saragozza | SPAGNA (8 - 9 marzo)
- 08** PARTECIPAZIONE COLLETTIVA ALLA FIERA "FOODEX JAPAN" E MISSIONE IMPRENDITORIALE IN GIAPPONE
Tokyo | GIAPPONE (8 - 12 marzo)
- 09** BROKERAGE EVENT ECOBUILD 2016
Londra | REGNO UNITO

- 10** CORSO DI BASE IN ESTIMO IMMOBILIARE SECONDO GLI STANDARD INTERNAZIONALI DI VALUTAZIONE
Cciaa Udine (ore 09.00 - 13.00 e 14.00 - 18.00)
- 10** BROKERAGE EVENT STOM 2016
Kielce | POLONIA
- 14** BROKERAGE EVENT CEBIT 2016
Hannover | GERMANIA (14 - 18 marzo)
- 15** BROKERAGE EVENT ESEF 2016
Utrecht | OLANDA (15 - 18 marzo)
- 15** DIFFUSIONE VARIAZIONI INDICI FOI SENZA TABACCHI
(dopo le ore 13.00) - tel. 0432 273 265
- 16** L'ARTE DI COMUNICARE CON IL PUBBLICO
Cciaa Udine (16, 21, 23, 30 marzo e 4, 6 aprile ore 18.30 - 21.30)
- 23** L'ESPORTAZIONE: REGOLE E FORMALITÀ FISCALI E DOGANALI
Cciaa Udine (ore 18.00 - 21.00)
- 24** CORSO TEORICO-PRATICO PER LA VALUTAZIONE DEGLI IMMOBILI SECONDO IL MARKET COMPARISON APPROACH
Cciaa Udine (ore 09.00 - 13.00 e 14.00 - 18.00)
- 25** FITOFARMACI E SALUTE
Cciaa Udine

Calendario

Camera di Commercio di Udine

Via Morpurgo 4 - 33100 Udine
Centralino 0432 273 111
www.ud.camcom.it - urp@ud.camcom.it
PEC: urp@ud.legalmail.camcom.it

Novità dalla Cciao

Statistica e Prezzi

Centro Studi - Ufficio Statistica e Prezzi
statistica@ud.camcom.it

Contributi

Informazioni: Punto Nuova Impresa
nuovaimpresa@ud.camcom.it

Azienda Speciale Imprese e Territorio I.TER

Ramo Promozione
progetti.info@ud.camcom.it

Azienda Speciale Imprese e Territorio I.TER

Ramo Formazione
www.ricercaformazione.it

Friuli Future Forum

www.friulifutureforum.com
info@friulifutureforum.com



Camera di Commercio
Udine

